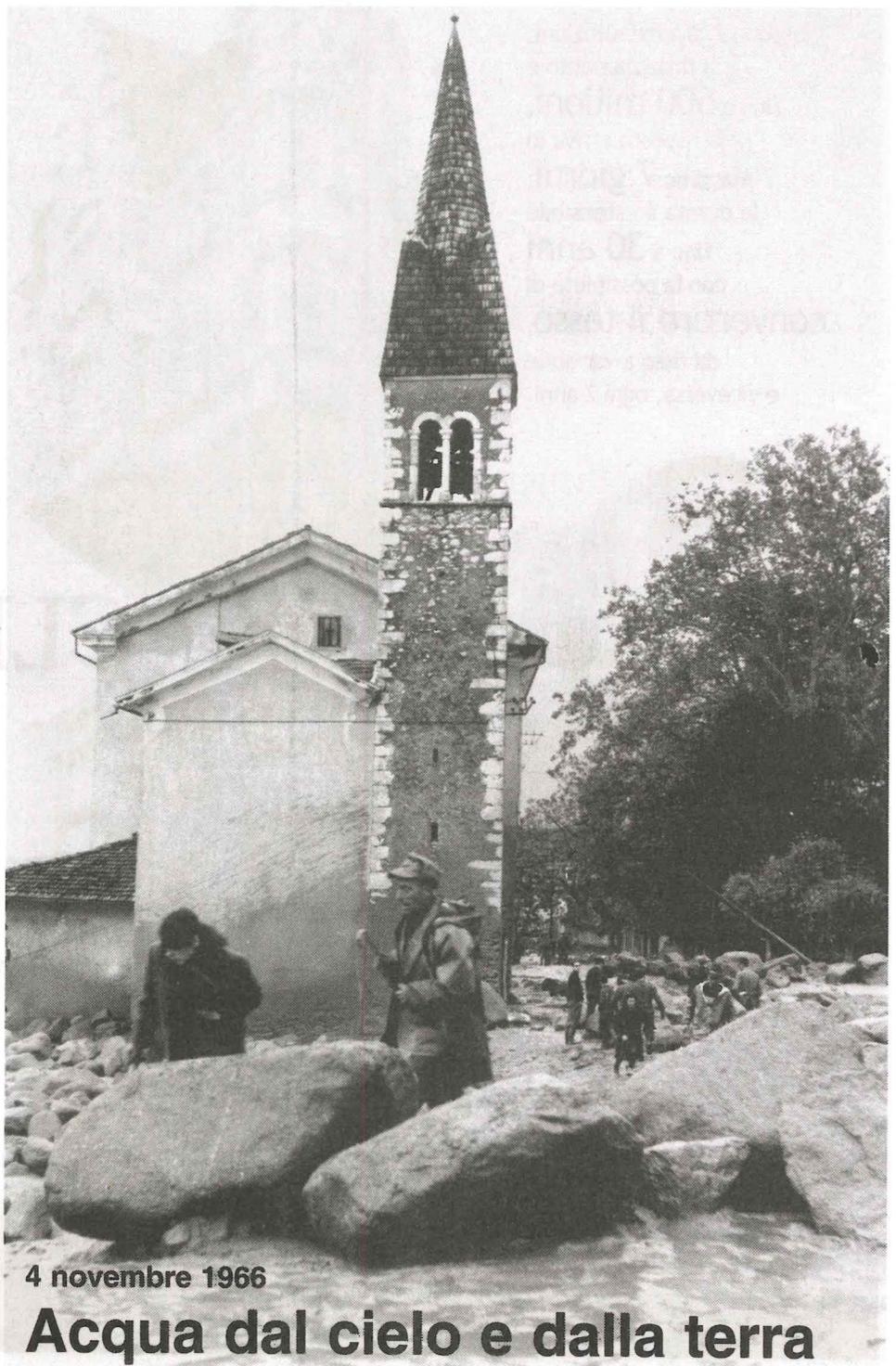


L'Aquilone

23/24

Trimestrale di informazione e cultura della Bassa Valsugana e del Tesino

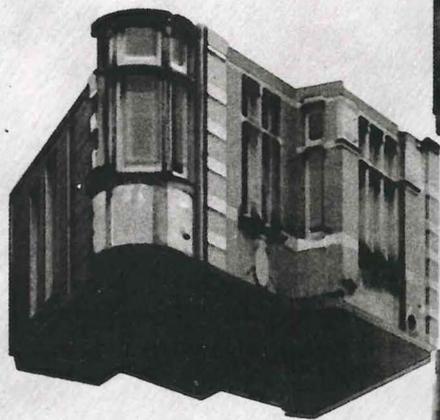
Dicembre 2001
Distribuzione gratuita



Il mutuo ha trovato casa

In ClesioCasa trovate
tutto quello che
avete sempre chiesto
ad un mutuo.

Ci sono 7 diverse soluzioni;
il finanziamento é
fino a **500 milioni**;
la risposta arriva in
massimo **7 giorni**;
la durata é estensibile
fino a **30 anni**
con la possibilità di
convertire il tasso,
da fisso a variabile
e viceversa, ogni 2 anni.



Investite il vostro tempo
a cercare
la vostra casa,
non a cercare
di meglio.



CLESIO CASA
la casa del mutuo

Sommario

Appuntamenti

4 Le iniziative di Natale

Pillole

5 Notizie in breve

Ambiente

7 Acerparco: verso lo sviluppo sostenibile del Comprensorio

Memoria

11 Acqua dal cielo e dalla terra.
L'alluvione del 4 novembre 1966 a Strigno e a Villa Agnedo

Biblioteca

24 Breve storia della biblioteca di Borgo Valsugana

Attualita'

27 Comprensorio informa

Itinerari

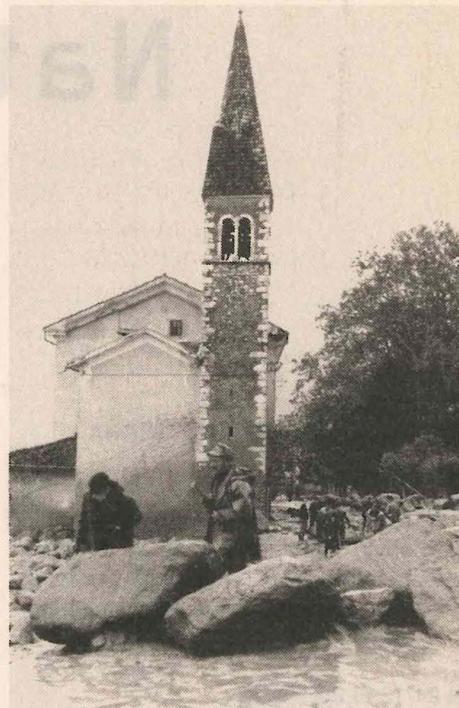
32 Alpi di Mezzogiorno
Storie di uomini e di confini tra Valsugana e Altipiano

Tradizioni

39 I coscritti di Spera
Guarda che belle piume come le va volando

Folklore

46 La "pianura" vista dagli altipiani



In copertina: la chiesa di Villa nei giorni dell'alluvione (foto di Nereo Tomaselli).

**Dicembre 2001
Numero 23/24**

**Distribuzione
gratuita**

**Questo numero
è stato chiuso
in tipografia
il 3 dicembre 2001**

www.aquinet.it

aquinet@katamail.com

Natale 2001

Le iniziative

COMUNE DI BORGIO VALSUGANA

Dal 1/12 al 16/12

ARTE E TERRITORIO – artisti del C3

Orari feriali: 16-19; festivi: 10-12 e 16-19
(Comprensorio C3, con la collaborazione
del Comune di Borgo e il Sistema culturale
della Valsugana orientale)

Dal 21/12 al 26/1/2002

Mostra Aldo Caron: Opere recenti

17 dicembre: conferenza stampa a Trento
presso la Sala del Falconetto
21 dicembre, ore 18.00: presentazione a
Pergine; ore 20.30: presentazione a Borgo
Orario della mostra: 10.00-12.00 e 15.00-
19.00; chiusa nei giorni 25/12 e 01/01 (co-
muni di Borgo V. e Pergine)

Dal 20/12 al 7/1/2002

Le sculture di Marianna Bonati

Chiesa di Sant'Anna

Aperta tutti i giorni: 10-12 e 16-19

Venerdì 21/12, Biblioteca, ore 17.00

Fiabe in Biblioteca, Mariella Pacher

Venerdì 21/12, Auditorium, ore 20.00

Concerto di Natale

della Civica Scuola di Musica

Sabato 22/12, Auditorium, ore 15.30

A TEATRO CON MAMMA E PAPA'

Spring Onion Puppet Theatre

Androcle e il leone

Domenica 23/12, portici, ore 16.00

Brrr che freddo! racconti per strada

A cura del gruppo TARANTAS

Domenica 23/12, Scale a Telvana,
dalle ore 17.00

Animazione musicale

Allievi della Civica Scuola di Musica

Domenica 23/12, Auditorium, ore 17.00

Cantada degli emigranti

Gruppo interpretativo Neruda

Mercoledì 26/12, Chiesa dei Frati, ore 20.30

**Coro femminile della Civica Scuola di
Musica e Coro Bassano**

Concerto

Giovedì 27/12, Auditorium, ore 17

HARRY POTTER - film

Venerdì 28/12, Auditorium, ore 17

ATLANTIS - film

Lunedì 31/12, Auditorium, ore 17

MOMO TEMPO - film

Martedì 1/1/2002, Auditorium, ore 17

MOMO TEMPO - film

Giovedì 3/1, Auditorium, ore 15.30

A TEATRO CON MAMMA E PAPA'
Minimax

**La canzone del fantasma
ovvero Il canto di Natale**

Giovedì 3/1, Auditorium, ore 21

TOMB RAIDER – film

Sabato 5/1, Auditorium, ore 17

HARRY POTTER – film

Sabato 12/1, domenica 13/1

Auditorium, ore 17

Il principe pirata e Atlantis - film

balcanica

(seconda parte)

Venerdì 7 dicembre

Ivano Fracena, Castel Ivano, ore 20.30

Conferenza

AI CONFINI DELL'IMPERO:

L'EMIGRAZIONE TRENTINA IN BOSNIA

Con Sandra Frizzera e Mariarosa Sartorelli

Domenica 9 dicembre

Scurelle, Teoro parrocchiale, ore 20.30

Teatro

IL SILENZIO DI DIO di Ezio Maria Caserta,
regia di Virginia Trebo, con il gruppo
teatrale "I Conmedianti" di Bolzano

Lo spettacolo è consigliato a un pubblico maturo

Lunedì 10 dicembre

Strigno, Biblioteca comunale, ore 20.30

Conferenza

LA POLVERIERA:

VIAGGIO NEL CINEMA DEI BALCANI

Con il critico cinematografico
Gianluigi Bozza

Martedì 11 dicembre

Ivano Fracena, Sala consiliare, ore 20.30

Conferenza

DOPO LA GUERRA:

RICOSTRUIRE LA CONVIVENZA

Con Michele Nardelli,

operatore di "Progetto Prijedor"

Mercoledì 12 dicembre

Scurelle, Teatro parrocchiale, ore 20.30

Cinema

MIRKA di Rachid Benhadj (2000)

Con una introduzione del critico
cinematografico Gianluigi Bozza



BIBLIOTECA COMUNALE DI STRIGNO

COMUNI DI IVANO FRACENA, SAMONE,

SCURELLE, SPERA, STRIGNO, VILLA AGNEDO

Info: 0461 762620

www.inbiblioteca.net



Le cronache in Breve

dal 1 novembre al 27 novembre

A cura di Massimo Dalledonne

1 novembre

Successo del corso di cucina organizzato da Bsi fiere al Semiramis di Roncegno.

2 novembre

Roberto Pompermaier riconfermato alla guida del corpo volontario dei vigili del fuoco di Borgo.

3 novembre

Al via a Borgo i corsi di preparazione dei soci della nuova cooperativa sociale. Presentato a Roncegno il nuovo costume antico del paese, servirà anche come occasione di rilancio turistico.

4 novembre

Borgo e Castelnuovo ricordano i caduti delle due guerre.

7 novembre

Alessandro Alberini toglie l'appoggio esterno alla giunta di Borgo: il gruppo misto si spacca e l'ombra del commissario si fa sempre più vicina.

8 novembre

Le minoranze a Borgo all'attacco: senza i numeri non si può più governare. A buon punto la fusione in valle tra le Casse Rurali: nel 2002 da 8 diventeranno 3.

10 novembre

E' ufficiale, nelle cavità delle Pale Rosse a Cinte Tesino esiste un tesoro paleontologico.

11 novembre

Il Bim del Brenta destina per i prossimi cinque anni circa 15 miliardi e mezzo ai 42 comuni facenti capo al Consorzio.

16 novembre

E' crisi in comune a Borgo: si dimettono dodici consiglieri (Popolari, Unione di Centro, Arcobaleno e due del gruppo misto). Arriva il commissario: elezioni nella prossima primavera.

17 novembre

I consiglieri dimissionari attaccano la giunta Froner: "Per loro il tempo era scaduto". Via libera ambientale alla variante del Tesino tra Strigno e Bieno.

18 novembre

La caserma dei vigili del fuoco di Telve di Sopra abbellita da un murales di Sergio e Andrea Tomaselli. Laura Froner all'attacco: "Ora ci rimettiamo al giudizio degli elettori, solo le elezioni risolveranno l'ambiguità politica". Inaugurato a Borgo il nuovo centro culturale islamico.

19 novembre

Presentato "Lagorai, libertà in natura" iniziativa dell'Apt Lagorai Valsugana Orientale e Tesino: da dicembre a marzo racchette da neve, trekking, notti alle luna ed altro.

20 novembre

Castelnuovo festeggia i 25 anni di rifondazione dell'Unione Sportiva. Presentata a Borgo la nuova stagione di prosa.

21 novembre

Nuovi capannoni a Castelnuovo: al posto dell'ex Fimalon, sull'area produttiva un mulino altoatesino ed altri insediamenti. Previsti nuovi 200 posti di lavoro.

22 novembre

La Provincia di Vicenza punta al nuovo tracciato della SS 47: via libera alla variante Rivalta-Bassano, quasi 300 miliardi per un nuovo tracciato quasi tutto in galleria.

23 novembre

Programmi ambiziosi per la Tesino spa: dopo l'accordo con la Panarotta si guarda verso il Veneto. Quasi ultimato l'aumento del capitale sociale che sale a 4 miliardi e 200 milioni: sarà aperta a breve una nuova pista sul Brocon.

24 novembre

Stelio Liuni, vicecommissario del governo, è il commissario straordinario a Borgo: guiderà il comune fino alle nuove elezioni della primavera 2002.

25 novembre

Presentato a Borgo il libro sulla storia del convento dei frati francescani opera di padre Remo Stenico. Premiati a Borgo i pompieri anziani della Bassa Valsugana e Tesino.

26 novembre

Tragico incidente sulla SS47: a Ospedaletto perdono la vita Claudio Bressanini e Renzo Costa di Scurelle. Muore a Egna giovane camionista di Borgo. Giorgio Tognolli eletto nuovo sindaco a Bieno.

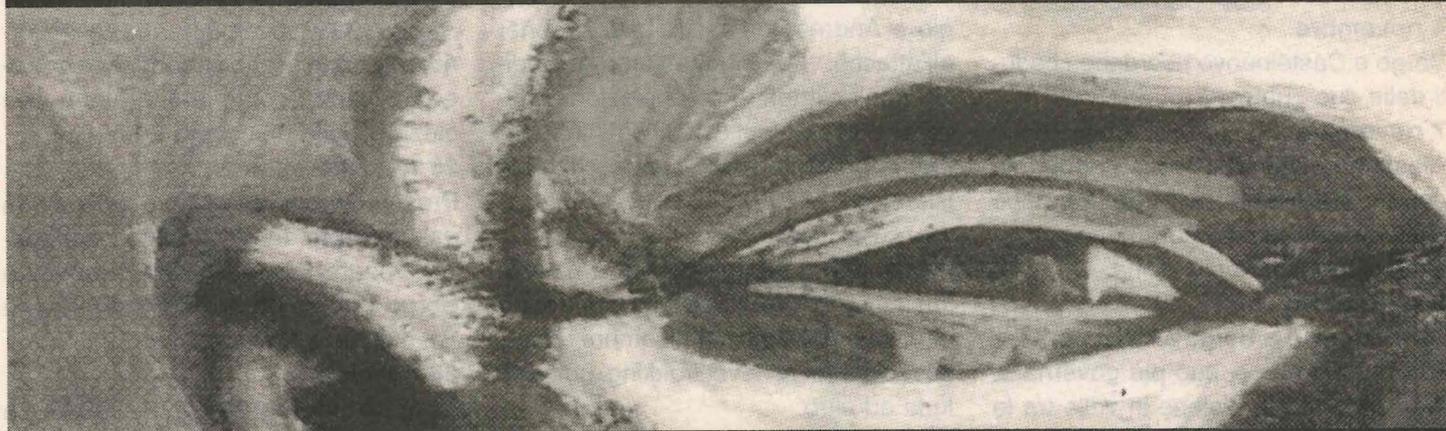
27 novembre

E' nata Salix Alba, nuova associazione culturale ambientalista a Grigno. A Villa Agnedo l'assessore provinciale Muraro incontra i sindaci: via libera alla variante del Tesino e opere per la messa in sicurezza della supervalsugana.

Indagini penali difensive legge 7 dicembre 2000 n. 397 - Infedeltà coniugale . Prove testimonianze documentate per separazioni, divorzi, affidamento minori - Accertamenti prematrimoniali - Sorveglianza giovani con comportamento a rischio - Lettere anonime / perizie calligrafiche - Bonifiche telefoniche e ambientali da microspie - Pacchetti di sicurezza studiati per le aziende a rischio - Verifica assenteismo aziendale - Indagini pre-assuntive e selezione del personale - Indagini su frodi assicurative - Informazioni e indagini patrimoniali e finanziarie - Anti-taccheggio.

Informazioni private e sicurezza con prove in giudizio civile e penale.
Servizi e sicurezza in tutte le indagini consentite dalle leggi vigenti
(artt. 134 del T.U.L.P.S. e 38 e 222 C.p.p.)

MONTIPOOL



AGENZIA INVESTIGATIVA

38051 - BORGO VALSUGANA (TN), Via 4 novembre, 12
Tel. e fax 0461 757300
montipool@inwind.it
www.montipool.it

Acerparco

Verso lo sviluppo sostenibile del Comprensorio

Massimo De Marchi (www.agenda21.it)

Nel settembre del 2002 si terrà a Johannesburg, in Sud Africa, il Vertice sullo Sviluppo Sostenibile, che intende valutare se a distanza di 30 anni da Stoccolma, e 10 da Rio, gli Stati hanno saputo realizzare modelli di sviluppo più attenti alle questioni sociali e ambientali.

Per la prima volta nel 1972, infatti, i rappresentanti di tutti i paesi membri delle Nazioni Unite si riuniscono a Stoccolma per confrontarsi sui nascenti problemi ambientali legati ai modelli di produzione e consumo.

Nei due decenni che seguono la conferenza di Stoccolma succedono molte cose: sono gli anni di Cernobyl, della distruzione dell'Amazzonia, della petroliera Amoco Cadiz.

Diviene chiaro che prima di esaurire le materie prime e le risorse naturali si mette a rischio la sopravvivenza dell'intero pianeta, in particolare danneggiando il sistema climatico con le crescenti emissioni.

Nel 1987, la Commissione Mondiale per l'Ambiente e lo Sviluppo presenta il rapporto *Our Common Future*, noto come Rapporto Brundtland e tradotto in italiano con "Il futuro di noi tutti".

Il Rapporto Brundtland formalizza il concetto di sviluppo sostenibile - lo sviluppo capace di soddisfare le necessità delle generazioni attuali senza compromettere i bisogni delle generazioni future - e prepara il terreno per la seconda Conferenza ONU su ambiente e sviluppo.

Nel giugno del 1992 a Rio de Janeiro, si tiene la Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente e lo sviluppo. Vi partecipano 183 capi di stato, 700 rappresentanti di ONG e migliaia di esponenti della società civile provenienti da tutto il mondo.

Il Summit di Rio rappresenta la pietra miliare dello sviluppo sostenibile proprio per l'entità dei cinque impegni sottoscritti dalla comunità internazionale:

- *La dichiarazione sull'ambiente e lo sviluppo* che contiene 27 principi basilari per uno sviluppo che veda lo sradicamento della povertà, la sostenibilità ambientale, la partecipazione pubblica nelle decisioni.

- *L'Agenda 21*, un documento di circa 300 pagine che raccoglie il programma di azioni per realizzare lo sviluppo sostenibile del ventunesimo secolo.

- *La Convenzione sui cambiamenti climatici, che ha lo scopo di stabilizzare le emissioni dei gas che producono l'effetto serra;*

- *La Convenzione sulla biodiversità, che prevede l'uso precauzionario delle risorse biologiche, l'attenzione alle generazioni future e l'equa ripartizione dei benefici provenienti dall'utilizzo di geni, specie, ecosistemi;*

- *Il trattato non vincolante sulle foreste, che prevede un uso sostenibile delle foreste attraverso il coinvolgimento di tutti gli attori sociali ed il riconoscimento dei beni e servizi forniti dalle foreste.*

L'Agenda 21 rappresenta il contributo

più significativo del vertice di Rio, nel documento lo sviluppo sostenibile assume le caratteristiche spesso richiamate: benessere economico, qualità dell'ambiente, diritti sociali e politici.

L'Agenda 21 si occupa di diritto alla salute e alla casa, di problematiche ambientali che vanno dalla tutela del suolo al trasporto dei rifiuti pericolosi, ma soprattutto fa presente che non ci può essere sviluppo sostenibile se le diverse componenti della società non vengono interpellate e coinvolte.

Ciò vuol dire che devono essere trovate forme di partecipazione e confronto nuove: le Agende 21 regionali, nazionali, locali rappresentano proprio lo strumento principale per facilitare la realizzazione di iniziative concrete.

25 MILIARDI E 110 PROGETTI DI AGENDA 21 LOCALE

In Europa le città e le amministrazioni locali si sono impegnate fin dal 1994 con la sottoscrizione della carta di Aalborg all'applicazione dell'Agenda 21.

Si sono avute esperienze di successo a livello di municipalità riguardanti i trasporti, i rifiuti, i consumi elettrici ed idrici, la pianificazione urbanistica, la certificazione ambientale e territoriale, ecc. In Italia l'applicazione dell'Agenda 21 e l'adozione della carta di Aalborg è avvenuta un po' in ritardo e in previsione dell'appuntamento di Johannesburg il Ministero dell'Ambien-



ACCESSORI AUTO
RICAMBI
GOMME
CERCHI
CAMBIO OLIO E FILTRI
GPL

DISTRIBUTORE
FINA

TOTALFINAELF
di Mirko Rizzon

S.S. 47 (direzione Trento)
Castelnuovo (TN)
Tel. e Fax 0461 757 218

Turni di apertura:
23/12 - 31/12

CHIUSO
GIOVEDÌ POMERIGGIO

SABATO APERTO
TUTTO IL GIORNO

te ha realizzato un bando di 25 miliardi di lire per finanziare, con contributi fino all'80%, programmi di sviluppo sostenibile e Agende 21 locali.

Il Comprensorio C3 ha partecipato al bando del Ministero dell'Ambiente con il progetto Acerparco che è risultato uno dei 110 progetti finanziati sui 700 presentati: l'unico finanziato in Trentino sui 5 presentati.

ACERPARCO è la sigla del progetto che per esteso significa: AutoCERTificazione PARTecipata del Comprensorio C3.

Il progetto si propone di avviare un forum partecipato costituito da cittadini, rappresentanti delle categorie economiche, rappresentanti del mondo del lavoro e del volontariato della scuola, per lavorare, attraverso dei gruppi di lavoro, su tre tematiche chiave per il territorio del comprensorio: la certificazione territoriale, i rifiuti, il turismo e la mobilità.

IL PROGETTO ACERPARCO RICHIEDE IL MIO IMPEGNO

Il progetto ACERPARCO inizierà con una campagna informativa, dopodiché saranno avviate le iniziative sui rifiuti attraverso un concorso a premi tra contrade per indovinare il peso dei rifiuti prodotti nella propria zona; la contrada che vincerà avrà una riduzione della tariffa dei rifiuti.

Anche le scuole parteciperanno ad un concorso analogo, la differenza riguarderà soprattutto il tipo di "vincita".

Il gruppo di lavoro sui rifiuti si occuperà della campagna di sensibilizzazione per la riduzione dei rifiuti e parteciperà ad alcuni viaggi di studio ad impianti all'avanguardia.

Sarà costituito inoltre un gruppo di lavoro tra rappresentanti delle categorie economiche, responsabili del comprensorio, azienda di gestione dei rifiuti, per concordare iniziative concrete per "tagliare la strada" ai rifiuti, cioè evitare che i rifiuti si allontanino dalla rete distributiva o dei servizi.

Il gruppo di lavoro sul turismo e la mo-

bilità sarà direttamente coinvolto nella individuazione di nuovi itinerari turistici il più possibile legati ai mezzi pubblici e all'uso di mezzi alternativi all'automobile.

Si studieranno forme di collaborazione con le Ferrovie dello Stato e le aziende di trasporto pubblico per far arrivare nel C3 i turisti senza l'auto e permettere la mobilità senza l'ausilio del mezzo privato: un turismo nuovo nel quale "anche le auto vanno in vacanza".

Contemporaneamente saranno studiate forme di mobilità interna al C3 valutando la disponibilità dei trasporti esistenti.

Il gruppo sulla certificazione farà un lavoro un po' più teorico, si conosceranno esperienze dirette di realtà certificate incontrando amministratori, imprenditori e cittadini.

Si da per scontato oggi che la certificazione ambientale e territoriale sia una cosa importante, il lavoro previsto nell'ambito del progetto ACERPARCO è quello di capire i vantaggi della certificazione per elaborare una proposta di certificazione adeguata alla realtà economica, sociale, ambientale del comprensorio, che abbia visto il coinvolgimento più ampio possibile.

Il progetto promosso dal Comprensorio C3 viene coordinato da Agenda 21 consulting, una società con sede a Roncegno specializzata nella consulenza per lo sviluppo sostenibile, e vedrà la collaborazione dell'Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente, della Rete Trentina di Educazione Ambientale in particolare del Laboratorio di Castello Tesino, del Servizio Foreste della Provincia, dell'APT, delle scuole e circoli didattici, delle associazioni culturali e di categoria, dell'Associazione per lo Sviluppo della Valsugana.

I soggetti appena elencati non rappresentano che una piccola parte delle realtà che saranno via via coinvolte, proprio perché un'Agenda 21 locale ha successo se sa dialogare con tutti i sog-

getti e le organizzazioni che nel territorio vivono e operano.

Tutte le persone interessate alle iniziative di ACERPARCO e a partecipare ai gruppi di lavoro possono mettersi in contatto con il responsabile del progetto del Comprensorio e dare la propria adesione per lavorare in uno dei gruppi
(Luciano Trentin, tel. 0461/754095).

Il benessere delle società industrializzate è alimentato da un uso squilibrato delle risorse disponibili ed è accompagnato da un rapido deterioramento dell'ambiente terrestre.

Anche in regioni, come quelle appartenenti all'arco alpino, che pure hanno mantenuto nel corso del loro sviluppo una significativa dotazione ambientale, si assiste da alcuni decenni a questa parte a processi che intaccano oltre alle risorse ambientali la peculiarità del territorio e la cultura dei luoghi, omologandoli ad altri contesti e sottraendo ad essi l'inestimabile ricchezza della diversità... La strada della sostenibilità richiede, per essere percorsa, un mutamento innanzitutto culturale e un maggior coinvolgimento delle società locali nelle scelte di sviluppo.

E questo perché tali scelte possono mettere in discussione comportamenti radicati e modi consueti di rapportarsi con l'ambiente e con le risorse, per modificare i quali ciò che più necessita è la convinzione dei soggetti interessati della opportunità di questa scelta.

Dall'Atto di Indirizzo sullo Sviluppo Sostenibile, Giunta della Provincia Autonoma di Trento, Giugno 2000.

Scarpe e...



V ST.L.
VULCANO
supermercato
calzature
pelletterie

Borgo Valsugana
Via Spagolla ,5

Tanti auguri
di Buone Feste

Acqua dal cielo e dalla terra

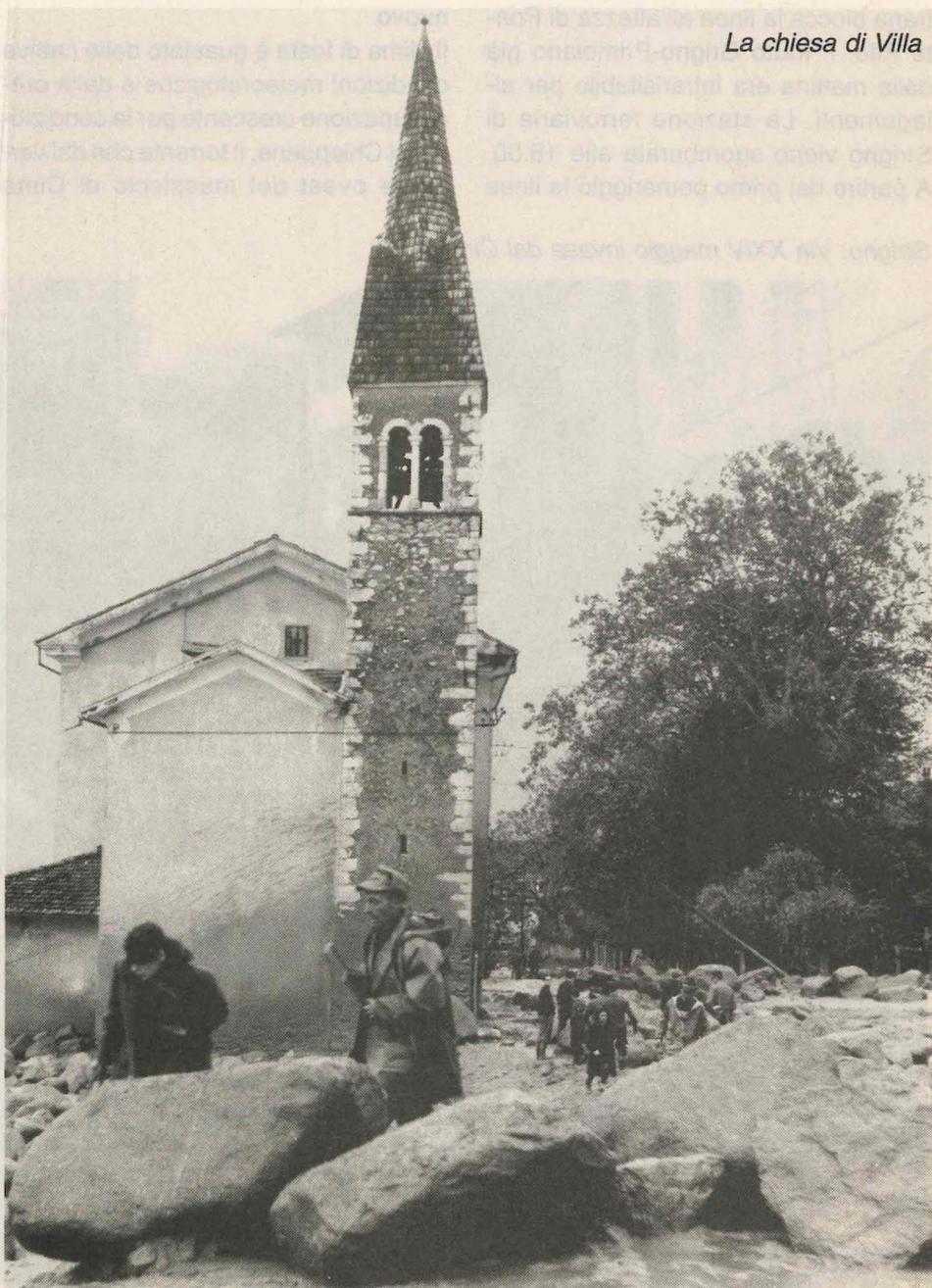
L'alluvione del 4 novembre 1966 a Strigno e Villa Agnedo

Attilio Pedenzini

Le grandi piogge

Per tutto il mese di agosto 1966 piogge molto intense avevano flagellato l'Italia del nord provocando in Trentino alluvioni di una certa rilevanza. Con le piogge era arrivato anche un freddo piuttosto intenso e decisamente fuori stagione. Pioverà anche durante l'autunno: nel mese di ottobre, in particolare, si registrano precipitazioni intense che inzuppano declivi ormai al limite della loro capacità drenante. Si teme il peggio, al punto che per tutta l'estate arrivano segnali di allarme: il 19 agosto la Delegazione comunale di Gardolo scrive al Genio civile per richiedere con urgenza il completamento dell'argine a nord della città; il 26 settembre il Consiglio comunale di Predazzo approva un ordine del giorno dove si esprime la preoccupazione dei cittadini per la sicurezza dell'abitato, minacciato dall'Avisio e dal Travignolo.

A fine ottobre arriva la prima nevicata in quota, accompagnata da nuove piogge che cadono ininterrottamente nelle vallate dal 29 fino a tutta la prima settimana di novembre. Nel bacino del Brenta l'Ufficio idrografico del Magistero delle Acque annota precipitazioni da record: nelle sole giornate dal 3 al 6 la stazione di Costabrunella registra 226,6 mm. di pioggia, 242,9 a Bieno e 255,6 a Pontarso. Nello stesso periodo, quasi una rivincita sul freddo dell'estate, le temperature si mantengono ben al di sopra delle medie stagionali,



La chiesa di Villa

con massime a Trento di 9,5 gradi e minime di 5.

4 novembre 1966: la valle è isolata

Frane e smottamenti si registrano durante tutta la mattinata in Valsugana. A partire dalle prime ore del giorno le strade sono bloccate. Frane si segnalano a Valsorda, sulla strada della Fricca, fra Ponte Alto e Civezzano. Nessuna corriera da e per Pinè, la valle del Fersina, il Tesino e la bassa Valsugana parte o arriva a Trento. Solamente la ferrovia è ancora in funzione, almeno fino alle 13.00, quando una frana blocca la linea all'altezza di Ponte Alto. Il tratto Grigno-Primolano già dalla mattina era intransitabile per allagamenti. La stazione ferroviaria di Strigno viene sgomberata alle 15.00. A partire dal primo pomeriggio le linee

telefoniche ed elettriche sono interrotte.

Il Cinaga "esplode"

Venerdì 4 si festeggia la festa dell'unità nazionale (una festività che verrà poi soppressa nel 1977), le fabbriche e gli esercizi commerciali sono chiusi. A Strigno e in bassa Valsugana volge al termine una settimana di feste, con gli emigrati rimasti in paese dopo le festività dei "santi" e dei morti. Si rivedono gli amici e le persone che lavorano all'estero, si preparano le castagne e si aprono i "vòlti" per assaggiare il vino nuovo.

Il clima di festa è guastato dalle cattive condizioni meteorologiche e dalla preoccupazione crescente per le condizioni del Chieppena, il torrente che dal versante ovest del massiccio di Cima

d'Asta lambisce la parte meridionale del paese e separa gli abitati di Villa e Agnedo prima di gettarsi nel Brenta. L'acqua che scorre in alveo è stranamente pochissima, ma nessuno si fida. Il vento caldo soffia a oltre 100 chilometri all'ora sciogliendo la neve in quota e la pioggia cade incessantemente con la violenza di un fortissimo temporale. È possibile che il torrente abbia fatto "stua", cioè sia rimasto bloccato da una diga naturale formata dagli schianti di alberi avvenuti nella notte e nelle prime ore del giorno.

Per tutta la mattinata il vicesindaco Ferrari (il sindaco Mario tomaselli è assente da tempo per motivi di salute) e molti uomini del paese fanno la spola lungo gli argini per controllare la situazione, ma il pericolo più immediato è altrove.

Strigno: Via XXIV maggio invasa dal Cinaga.





*Per mantenere
il vostro corpo
in armonia,
per vivere
in sintonia
con la natura.*

*Buone
Feste*

Viale Roma 3/e
Borgo Valsugana
Tel. 0461 754725



L'Erborista del Borgo



Strigno: due immagini di Piazza Municipio.

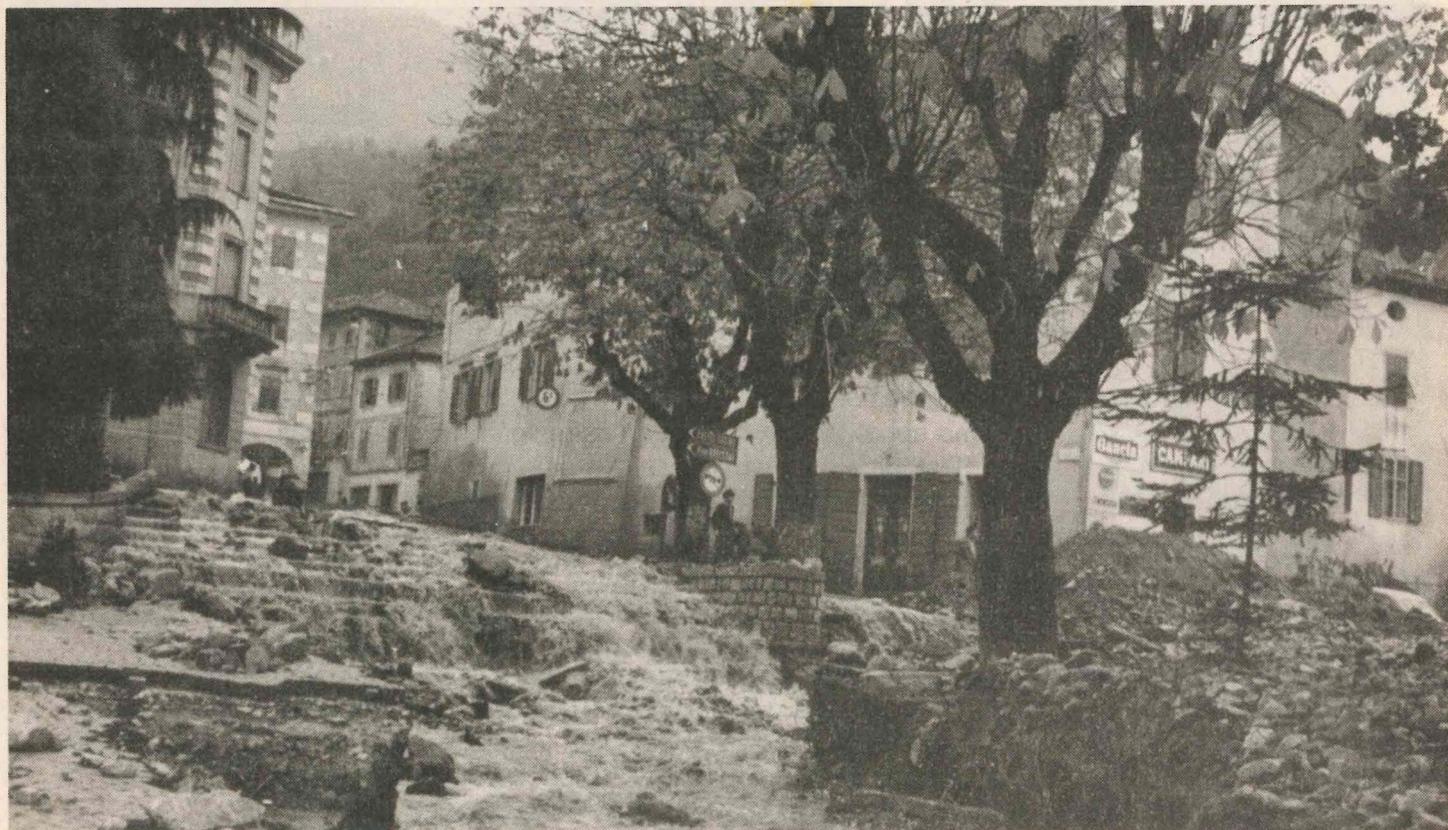


Sono le 14.00 quando a Samone suona disperatamente la sirena dei vigili del fuoco volontari: una frana verso Tizzon, a monte del paese, ingrossa il rio Cinaga e lo ingombra di pietrame e alberi schiantati, al punto da costringere le autorità e gli uomini della forestale a far saltare gli argini per deviare la piena verso le campagne e salvare così le case. Scrive Stefano Rinaldi su "L'Adige" del 10 novembre: *"Appare un prodigio che lo argine, a difesa dell'abitato, non sia stato travolto. I ponti volavano come pagliuzze: il torrente straripava in più punti e una parte dell'acqua invadeva anche alcune strade del paese provocando la rottura della fognatura. Lo alveo veniva arato tanto profondamente che schiantava il condotto che convoglia il prezioso liquido anche ai comuni di Strigno, Spera, Scurelle e Castelnuovo"*.

L'espedito salva il paese ma il torrente, che attraversa in un cunettone sotterraneo l'abitato di Strigno, mantiene una portata eccezionale riversandosi a valle con violenza.

Il vigile del fuoco volontario Guido Paternolli, che era rimasto di guardia al Chieppena per tutta la notte, è in cima a Via XXIV maggio, sotto la strada provinciale per il Tesino, per togliere i detriti dal condotto. Alle 14.30 la terra sembra scossa da un terremoto. La condotta, ostruita da detriti e ramaglie, esplose sollevando la pavimentazione stradale di Via XXIV maggio. Ecco l'efficace cronaca di quei minuti fatta da Aldo Gorfer su "L'Adige" del 13 dicembre: *"L'acqua precipitò, travolgendo macchine, allagando e interrando le case, l'Albergo Nazionale, il negozio di Pietro Paternolli, la bottega di Luigi Bordato, le macellerie di Decimo Gonzo e di Luigi Detofoli, il bar di Giovanni Tisi. L'acqua invase i giardini della piazza della chiesa penetrando nel tempio attraverso la porta laterale. Trovò sfogo quindi per la provinciale del Tesino, via Pretorio, via Degol e sulla strada di Obbio"*.

Il vigile Paternolli si aggrappa alle vetrate di casa Defant per non essere tra-



Strigno: Piazza IV novembre.

scinato via. Si procura una profonda ferita alla mano, successivamente medicata all'ospedale San Lorenzo di Borgo per un principio di infezione tetanica. Ecco ancora Gorfer: *"In piazza della Chiesa, il becchino comunale, Augusto Paterno di 75 anni, era stato sorpreso in cantina dall'acqua. Fu tratto in salvo grazie al coraggio e alla presenza di spirito del comandante dei vigili del fuoco geom. Carlo Zambiasi. Un vecchietto, Enrico Tomaselli, fu colto da sincope appena giunse sulla piazza per vedere quello che succedeva"*.

Tutto il centro storico è invaso dall'acqua che un po' alla volta si 'mangia' l'intera pavimentazione di Piazza Municipio e Piazza IV novembre, scorre lungo Via Borgo Allocco dove un anziano chiede al nipotino di otto anni di aiutarlo a uscire: vuole vedere per un'ultima volta il Cinaga scorrere di fronte a casa come nel '24.

Lungo il lato nord della chiesa si deposita uno strato di sassi alto circa un metro e mezzo, ma l'acqua e il fango

entrano anche nel tempio e nell'adiacente casa delle "Carline", sfondando il portone d'ingresso e le porte interne. Il piano terra è allagato fino a due metri d'altezza e le cantine fino al soffitto. Si lavora freneticamente. Tutti gli uomini che si erano dati appuntamento per il pomeriggio sugli argini del Chieppena si fermano in paese: sarà la loro salvezza. Nel frattempo le ruspe dell'impresa edile di Carlo Zambiasi lavorano per aprire un letto provvisorio di canalizzazione lungo la piazza e Via XXIV maggio. Accorrono anche gli uomini della forestale diretti dal dottor Canal, i vigili del fuoco, gli scouts di Franco Bulgarelli e gli alpini del battaglione "Feltre" guidati dal capitano Luigi Rezzaro.

La prima ondata del Chieppena

Nel frattempo i cugini Tullio e Carlo Valner risalgono il corso del Chieppena per sistemare il "boion" alla Copara, dove ricavano la sabbia che rivendono nel circondario. Carlo non è tranquillo,

tenta invano di convincere Tullio a desistere e a ritornare in paese: i vecchi dicono di diffidare del torrente. Riescono comunque a preparare un carico, che Carlo conduce a valle convinto di rivedere il parente dopo qualche minuto.

Intanto le raffiche di vento caldo che da sud-ovest imperversano sul gruppo di Cima d'Asta provocano schianti nei boschi e danni ingenti a case e malghe. Il conseguente innalzamento della temperatura innesta un fenomeno repentino di scioglimento delle masse nevose a monte di Malga Fierollo, che si mettono in movimento verso la stretta testata del rio. Nello stesso momento collassano le aree franose consolidate negli anni che si rimettono in movimento distruggendo i muri di contenimento a secco e schiantando numerosi alberi di grandi dimensioni. L'imponente strato morenico non regge e inizia un velocissimo processo di sfaldamento sul Rio Castelletto (Vallon), dove una frana a sinistra del

TECNO MEDIA s.a.s.

Società di intermediazione
immobiliare e d'affari

Per attività industriali,
artigianali e commerciali
vendiamo e affittiamo
capannoni e terreni
di varie metrature,
zone della Valsugana

OFFERTE:

BORGO VALSUGANA: Vendesi splendida casa singola con terreno di proprietà (1.000 mq) completamente indipendente. **Rarissima occasione!!** Subito da abitare, perfetta.

CASTELNUOVO: Vendiamo casette a schiera disposte su due piani di 60 mq ognuno, più garage, cantina e terreno di proprietà (in costruzione).

BORGO VALSUGANA: Vendiamo appartamenti di nuova costruzione di varie metrature, con garage e cantina, terreno di pertinenza. Trattative riservate.

BORGO VALSUGANA: Vendiamo casette a schiera di recente costruzione, con garage, cantina e terreno di proprietà. **Rara occasione!!**

MARTER DI RONCEGNO: Vendiamo casa a schiera bifamiliare con grande giardino di proprietà, completamente recintata e indipendente. **Vero affare!!**

TELVE: Vendiamo ultimo lotto edificabile, ottima posizione. **Rara occasione.**

BORGO VALSUGANA: zona pedemontana. Vendiamo porzione di edificio, assolutamente indipendente, sito sul versante sotto Ronchi e Torcegno, a due minuti da Borgo. Piano terra, cantine, primo piano e sottotetto abitabile; completamente da ristrutturare. Splendida vista; lire 40.000.000.

VAL DI SELLA: Vendesi due splendide ville con terreno di proprietà. Trattative riservate.

CASTELNUOVO VALSUGANA: Vendiamo grande lotto edificabile di 6.000 mq in bellissima posizione. **Rara opportunità!**

STRIGNO: In centro paese vendiamo intero edificio con piano terra, primo piano, secondo, sottotetto. Proponiamo interessanti soluzioni a fini abitativi o di investimento. **Affare!!!**

CASTELLO TESINO: Vendiamo appartamento di nuova ed elegante costruzione, termoautonomo, ottime finiture, arredamenti nuovi, garage per due auto; ottima posizione.

PIEVE TESINO: Via S. Buffa vendesi grande appartamento in casa libera su tre lati, 110 mq calpestabili, disposti su due piani, più soffitta mansardabile di 80 mq; cucina, soggiorno, bagno, tre stanze, garage e cantina.

LOCALITÀ CAMPREGHERI: Vendiamo rustico con terreno e bosco di pertinenza, zona collinare. Vista panoramica. Trattative riservate.

TORCEGNO: Vendesi testa di nuova casa a schiera piano garage e cantine primo e secondo piano e mansarda abitabile; giardino privato; vista panoramica. Trattative riservate.

RONCEGNO: Vendiamo appartamento su villa storica al grezzo di circa 120 mq con giardino e avvolti, zona centrale. Trattative riservate.

LOCALITÀ PORCHERA: Vendiamo splendida e caratteristica baita di montagna subito abitabile con molto terreno di pertinenza. **Vera occasione!!!**

Con i migliori auguri di Buone Feste!

EUROINVEST ASSICURAZIONI: per ogni acquisto riceverete in omaggio la polizza sulla casa **GRATUITA** il primo anno.

Altre numerose e interessanti offerte presso l'agenzia, anche su videocatalogo.

PER NOSTRI CLIENTI RICERCHIAMO: appartamenti, rustici, villette e terreni. Contattateci senza impegno presso la sede.

TECNO MEDIA s.a.s.

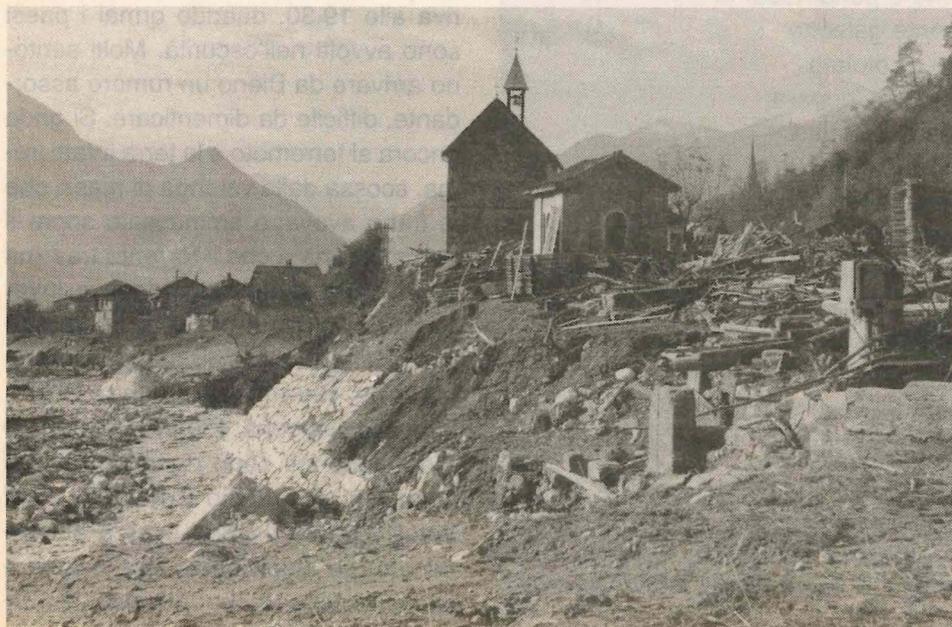
Sede: Borgo Vals. - Via Bordignon 2
Tel. 0461 754501, Cell. 339/3645126,
Fax 0461 759955
Filiale: Pieve Tesino - Via S. Buffa
Tel. 0461 592668

I precedenti

Il bacino del Chieppena è tristemente famoso per le numerose alluvioni succedutesi negli anni, con caratteristiche e modalità più o meno analoghe a quella del 1966. Il primo evento conosciuto risale al 1564. Nel secolo successivo si registrano due inondazioni, nel 1649 e nel 1665 (*"Agli abitanti della bassa Valsugana i fiumi arrecarono ingentissimi danni, per ben 105.669 fiorini, come sono venuto a sapere, tramandato alla memoria. Nello stesso anno la cometa è apparsa dal 4 al 20 aprile"* - dalla Malographia tridentina di Giangrisostomo Tovazzi). Il torrente riversa su Strigno e Villa Agnedo grandi quantità di massi e detriti nel 1748, nel 1851 e nel 1882. Proprio quest'ultima catastrofe provoca nel Tirolo meridionale e orientale danni per 21.000.000 di fiorini, la morte di 51 persone e la distruzione di 300 case, innescando il fenomeno migratorio forzato di numerosi trentini e valsuganotti verso la Bosnia. Prima dell'alluvione del 1966 il Ventesimo Secolo fa registrare eventi analoghi nel 1924, 1926, 1928, 1951, 1958.



L'attuale Via XXIV maggio durante l'alluvione del 1924 (Archivio Biblioteca comunale di Strigno) e, sotto, la zona del cimitero con i resti della segheria Dalmaso.

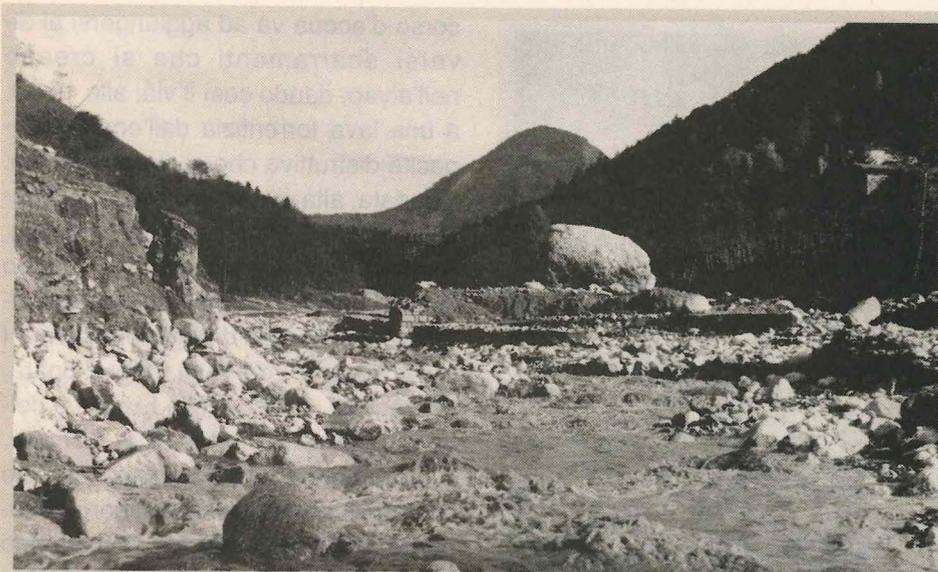


corso d'acqua va ad aggiungersi ai diversi sbarramenti che si creano nell'alveo, dando così il via, alle 15.30, a una lava torrentizia dall'enorme capacità distruttiva che si riversa a valle. L'ondata, alta circa nove metri (quaranta, secondo diversi testimoni oculari), provoca uno spostamento d'aria lungo la valle del Chieppena che travolge altre piante e opere di regimentazione. I ponti "Gallina", dei Lupi, della Copara, di Fracena, di Villa, della Statale e della ferrovia vengono travolti e distrutti. Tullio Valner sente il rumore infernale che arriva da Bieno ma si accorge troppo tardi di quello che sta succedendo e corre inutilmente verso Strigno. Viene travolto e il suo corpo sarà ritrovato solamente la domenica successiva dai vigili del fuoco volontari di Spera.

L'onda scende a Strigno con le movenze di un serpente, rimbalzando da un lato all'altro della valle: danneggia la casa di Carlo Valner, distrugge il parco giochi e la piscina della Pro Loco, si riversa sull'altro lato per tagliare a metà il maso dei due fratelli Tomaselli, che si salvano su un albero e nella stalla rimasta miracolosamente in piedi. Un nuovo rimbalzo risparmia la vecchia fabbrica di corone e merletti ma non la segheria di Rino Dalmaso e dei suoi fratelli. L'ondata sbatte su un terrapieno e si impenna verso l'alto, travolgendo legname e macchinari e spingendoli verso la strada che separa i due cimiteri del paese. Solo questa barricata naturale di detriti impedirà al torrente di entrare fra le case di via Pretorio e dei 'Monegatti'.

La lava torrentizia distrugge il muro di recinzione del cimitero vecchio, lambisce la parte bassa dell'abitato e investe il paese di Villa, raggiunge il fondovalle e prende d'infilata il Brenta, risale lungo i pendii e torna indietro per esaurire sulla piana la sua folle corsa di distruzione, non prima di aver investito la vecchia segheria Bozzola, i vigneti e le case dei Molini.

È una desolazione totale. Ad Agnedo, quasi totalmente risparmiato dalla furia dell'alluvione, il Chieppena raggiun-



Una poesia di Carlo Zanghellini* viene riprodotta sul retro di una cartolina postale che raffigura il "Sasso dei Marotti". Il masso, trasportato dalla colata detritica, rappresenta un po' l'immagine simbolo dell'alluvione del 1966 ed è stato "portato a spasso" dal Chieppena per centinaia di metri, fino all'altezza del "Bersaglio". Per dare un'idea della potenza delle due ondate basta ricordarne le dimensioni, che erano di circa **10 metri per 9 per 12**, per un peso stimato di **27.000 quintali in 800 metri cubi** di roccia. Gli operai dei "bacini montani" impiegarono una settimana di lavoro per demolirlo.

IL SASSO DEI MAROTTI

Gonfio di piogge, il barbaro torrente
 ruppe le briglie e sbriciolò le sponde
 e secondo il suo costume prepotente
 tutto travolse e trasportò co' l'onde.
 Ma a dir la furia sua, basti una cosa:
 il sasso dei Marotti a tutti noto
 per la sua mole enorme e ponderosa
 fu smosso dal torrente galeotto
 e quindi sollevato e rotolato
 giù dai Lupi fin quasi a la Coppara;
 dopo aver ogni cosa sradicato
 dei detriti e del fango la fiumara
 qui lo depose, al margine del greto,
 con la sua massa immensa e la sua possa
 per rispettar i Morti di Loreto
 che ancora treman dentro la lor fossa.
 E qui rimane a ricordar lo scempio
 fatto in quelle brevi ore disperate,
 le case rotte, i morti e l'empio
 furoreggiar dell'acque scatenate.

* Carlo Zanghellini si afferma agli inizi degli Anni Settanta come poeta dialettale piuttosto noto nel Trentino e nelle Tre Venezie. Alla produzione poetica affianca la ricerca storica, che lo conduce alla pubblicazione di diversi testi per i tipi della Tipografica Editrice Temi di Trento. Fra questi ricordiamo "Ricordi e nostalgia" (1966), "El me paese" (1971), "Strigno e la bassa Valsugana" (1971) e "La bassa Valsugana tra due fuochi" (1973).

ge il fienile di Luigi Paterno, 77 anni, che in quel momento sta scartocciando le pannocchie di granoturco. L'anziano viene gettato sulla strada, in mezzo al fango, dove i compaesani Giovanni Paternolli, Renato Casarotto e il parroco Giovanni Chemini riescono a recuperarlo ormai soffocato dalla melma. A Ivano Fracena il vigile del fuoco volontario Gino Parotto, 44 anni e tre figli, ha un collasso: da 24 ore era a guardia degli argini del torrente e stava aiutando altri volontari a spostare un grosso masso trascinato dall'acqua. Viene trasportato a braccia fino a casa, dove arriverà già morto.

A Strigno tutto il quartiere dei Monegatti è già evacuato. Le bestie delle stalle minacciate hanno trovato ricovero nella parte alta del paese. Le famiglie che hanno abbandonato in fretta e furia le loro case sono ora dirette verso Spera, i parenti e gli alberghi del paese per cercare ricovero.

I vigili del fuoco di Carlo Zambiasi iniziano i sopralluoghi per verificare la stabilità delle abitazioni danneggiate e portare i primi soccorsi. Si lavora con le lampade a carburo: le linee elettriche sono interrotte dal primo pomeriggio e una precoce nottata è già scesa su tutta la valle.

Ore 19.30: ancora il Chieppena

La seconda ondata del Chieppena arriva alle 19.30, quando ormai i paesi sono avvolti nell'oscurità. Molti sentono arrivare da Bieno un rumore assordante, difficile da dimenticare. Si grida ancora al terremoto e la terra infatti trema, scossa dalla valanga di massi che le frane avevano ammassato sopra il ponte Gallina e che il torrente trascina verso valle sfiorando Strigno e investendo in pieno il paese e la campagna di Villa. Le case di Orlando Murara, Melania Fiammozzi, Olivo Purin, Marcello Sandonà, Pierino Sandonà e Aldo Debortoli sono danneggiate. Le abitazioni di Antonio Coradello e dei fratelli Fedele devono essere abbandonate. Lo stabilimento per la produzione di tessuto Loden della Baur-

Foradori, terminato da appena un mese e non ancora entrato in funzione, è passato dai massi al pari della chiesa di Villa. Stessa sorte anche per il caseificio della Bassa Valsugana, evacuato nel primo pomeriggio dal sindaco Paternolli, due case nel fondovalle e l'albergo Barricata di Anna Parin.

I danni sono ingenti e ci vorranno giorni per una prima stima attendibile: solo alla Barricata l'acqua porta con sé 500 maiali, 2.500 faraone e altrettanti polli degli allevamenti Pizzini e Valente; 300 forme di formaggio e 2 quintali di burro. Il Chieppena ha portato in valle circa 500.000 metri cubi di sassi e sabbia, oltre al materiale riversato nel Brenta e asportato da quest'ultimo. Un'immagine fra tante: in un panorama lunare, semisepolto dai detriti, emerge alla Barricata un braccio divelto del crocifisso della chiesa di Villa.

Valsugana anno zero

In Tesino l'alluvione ha isolato Pieve, Castello e Cinte. La Val Malene è devastata dal Grigno, che distrugge il ponte fra Pieve e Castello. Il Gallina fa altrettanto per quanto riguarda il ponte di Bieno. Nei centri abitati non si segnalano danni gravi, ma mancano i collegamenti. I volontari lavorano per riportare nei paesi gli abitanti dei masi e il bestiame rimasti isolati. Si costruiscono due passerelle di fortuna sul Grigno e sul Gallina. Gli abitanti di Pieve realizzano anche una teleferica che dal Belvedere di Bieno porta a Pradellano viveri e generi di prima necessità. Si teme in particolare l'arrivo dell'inverno, che renderà difficilmente transitabile l'unica via di comunicazione con la Valsugana: la strada del Morello. Alle scuole si risparmia la nafta adottando un orario unico. Gli studenti di Bieno che frequentano le scuole medie di Pieve vengono temporaneamente aggregati a Strigno.

Nella zona di Borgo Valsugana il Brenta e gli affluenti hanno portato disastri un po' ovunque. A Roncegno 5 ettari di terreno sono inghiaati. Nella frazione di Olle, che "naviga nell'acqua" viene denunciata la distruzione di circa 10 ettari a frutteto. A Borgo, fra il II° e III° Boale, rimangono compromessi 16 ettari di terreno e una casa risulta totalmente distrutta. L'Industria Generale Ceramiche, presente in valle da appena tre anni, sospende la produzione e segnala danni per circa 150 milioni. Tutti i negozi e le abitazioni di Corso Peruzzo (l'attuale Corso Ausugum) denunciano gli effetti dello straripamento del Brenta. Lo studio fotografico Trintinaglia è semisommerso: ci sono danni per oltre un milione e circa

Villa: le case sventrate dai massi trasportati dalla seconda ondata del Chieppena:



blu

CASA DEL DETERSIVO

Borgo Valsugana, Via della Fossa, 8

**Ci ampliamo
per fornirvi
un servizio
sempre
migliore**

**IDEA
REGALO**

**Vi aspettiamo
sabato 15 dicembre
con un simpatico
omaggio**

**Vasta gamma di:
profumeria,
cosmetica,
bigiotteria,
toiletteria,
prodotti professionali
e tanto altro ancora...**



Villa: la zona della Barricata.

Questo articolo è un estratto da "Acqua dal cielo e dalla terra" di Attilio Pedenzini, numero speciale di dicembre de "Il Foglio di Strigno". Le foto sono di Nereo Tomaselli. Ringraziamo l'Amministrazione comunale di Strigno e la Cassa rurale di Strigno e Spera, coeditori del volume, per la gentile concessione.

sessantamila negativi sono immersi nel fango e nella nafta. Cinque milioni di danni anche per la ditta Pagnusat.

La pressione dell'acqua provoca l'esplosione della cisterna della nafta della macelleria Cristofoletti. In piazza Romani il mulino Anesi rimarrà fermo 20 giorni. Anche qui le scorte sono irrimediabilmente perdute.

Tutto il fondovalle all'altezza di Strigno è sommerso dal Brenta che ricopre la strada statale con circa un metro d'acqua. Qui le due ondate del Chieppena hanno devastato la sede stradale e la linea ferroviaria.

Nella tarda mattinata del 4 viene evacuata la frazione Pianello di Grigno. Si teme la rottura degli argini del Brenta. A Martincelli il fiume supera il ponte e anche a Tezze si segnalano danni.

L'alluvione del 4 novembre provoca ovunque in Trentino rovine e morti. Le vittime accertate sono 22, circa 500 persone senza casa, 30.000 sinistrati e 126 le municipalità colpite. Le inondazioni e le 5.000 frane causano 50 miliardi di danni (circa 780 di oggi), così suddivisi: 13 nelle opere pubbliche, 10 nell'agricoltura, 7 ai bacini montani, 6 nell'industria e nei trasporti, 4 nel commercio, 1 nell'artigianato, 800 milioni nel turismo, 180 milioni nel patrimonio ittico, oltre 3 miliardi per le strade, 2,5 alle ferrovie, 1 agli impianti ENEL, 300 milioni agli uffici della Regione.

Conversione dei valori in Lire (coefficiente ISTAT)

Valori in Lire del novembre 1966	Coefficiente	Valori in Lire del luglio 2001
----------------------------------	--------------	--------------------------------

10.000	15,5629	155.629
100.000	15,5629	1.556.290
1.000.000	15,5629	15.562.900
10.000.000	15,5629	155.629.000
100.000.000	15,5629	1.556.290.000

La "Segheria Imballaggi" dei fratelli Dalmaso

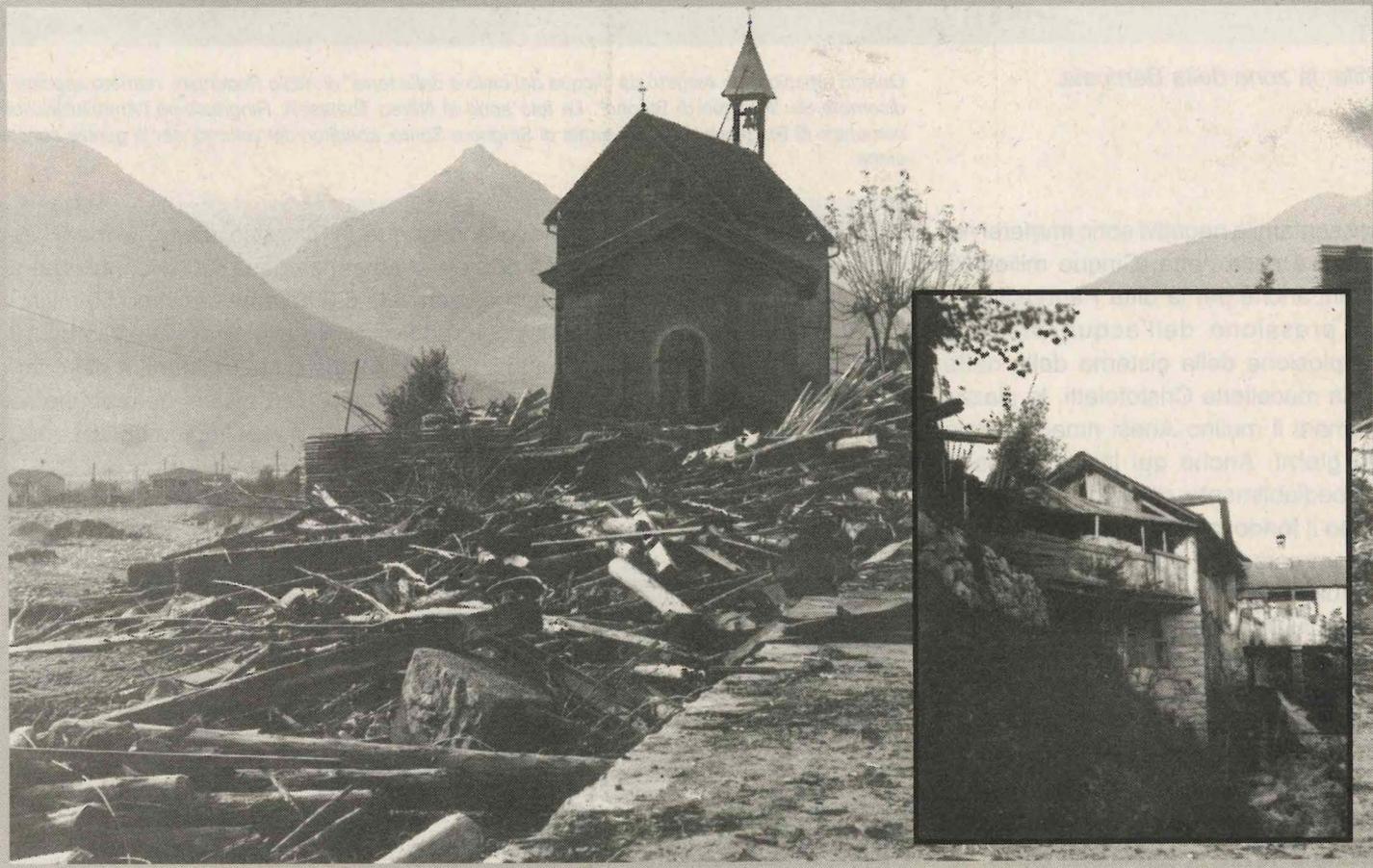
L'ondata di piena del Chieppena spazza letteralmente via la "Segheria e imballaggi" del fratelli Rino e Piero Dalmaso, che si trova fra il cimitero e la vecchia fabbrica delle corone da rosario della ditta Azzano. La perizia di stima dei danni, redatta da Paolo Ferrari il 17 novembre '66, illustra nel dettaglio la devastazione provocata dal torrente.

Il fabbricato, che poggiava su grossi muraglioni in sasso, era lungo trenta metri. Costruito in muratura, aveva una copertura in Eternit e lamiera zincata su travatura di legno. All'interno, oltre agli spazi dedicati alla segheria, si trovava anche un ufficio e una piccola officina. L'elenco delle attrezzature perdute, molte delle quali di acquisto recente, comprende: una sega per tronchi tipo "Corona"; una sega a nastro tipo "Bongiovanni"; due filatrici; una turbina tipo "Francis" con bacino di raccolta dell'acqua e condotta forzata; una macchina inchiodatrice tipo "Erba"; una sega circolare e intestatrice; tutto il corredo a banco; dotazioni per l'ufficio e l'officina.

Le scorte e il materiale di magazzino rovinato sono: 50 metri cubi di tavole di seconda e terza scelta; 90 mc. di tronchi di seconda e terza; 40 mc. di legname da imballaggio; 2.000 gabbie per frutti; 20 mc. di travatura per copertura pronta per la vendita. La stima dei danni ammonta a 19.840.000 Lire.

Il 16 novembre Cesare Conci, cronista de "L'Adige", incontra Rino Dalmaso e la moglie nel luogo dove sorgeva la segheria: *"A Strigno il privato più danneggiato è stato certamente Rino Dalmaso. Si giunge a ciò che rimane della sua segheria, rinnovata nei macchinari da appena un mese, passando vicino al cimitero del grosso borgo valsuganotto. Povero cimitero! Mangiato a metà, tombe asportate, lapidi sprofondate da un lato ed ora lì, sghembe. Trovo il Dalmaso e la moglie. L'uomo ha una spazzola di ferro e raschia il fango dalle pochissime cassettoni rimastegli. Erano 2 mila le casse pronte per la spedizione in val di Non. Ne sono rimaste neppure un centinaio, messe lì, lungo il vecchio muro ad asciugare. Ed ora si tenta di renderle utilizzabili almeno per le patate o per il carbone. 50 metri cubi di legname segato, sono un bel capitale: tutto portato via ed irrecuperabile. Una macchina nuovissima, un mese di vita, scassata. I Dalmaso non piangono, sperano. Certo dice la signora - ci sono stati danni dappertutto!"*

I resti della segheria e, nel riquadro, l'edificio in una rara foto d'epoca di Consalvo Suster.



Il concorso è riservato alle classi elementari e medie delle scuole dell'obbligo del Comprensorio della Bassa Valsugana e del Tesino.

SEZIONI

Bambini 1 (per le classi I^a, II^a e III^a delle scuole elementari);

Bambini 2 (per le classi IV^a e V^a delle scuole elementari);

Ragazzi (per le classi delle scuole medie).

Le classi che concorrono per la sezione "Bambini 1" dovranno produrre un disegno o altra opera figurativa che rappresenti tematiche relative all'emigrazione.

Le classi che concorrono per le altre sezioni dovranno produrre un testo scritto diviso in due parti:

- una testimonianza diretta raccolta fra gli immigrati presenti sul territorio che non superi le quattro cartelle dattiloscritte (60 righe per 60 battute a cartella - spazi inclusi);
- una testimonianza diretta dell'emigrazione trentina raccolta fra quanti hanno vissuto questa esperienza (massimo quattro cartelle dattiloscritte - 60 righe per 60 battute a cartella spazi inclusi).



LA BIBLIOTECA COMUNALE DI STRIGNO
COMUNI DI IVANO FRACENA, SAMONE,
SCURELLE, SPERA,
STRIGNO, VILLA AGNEDO

indice il
concorso

migranti

REGOLAMENTO

La partecipazione al concorso è gratuita e riservata ai lavori collettivi delle classi degli istituti scolastici del Comprensorio della Bassa Valsugana e del Tesino.

Agli elaborati scritti dovrà essere allegata una trascrizione a stampa di computer.

Tutti i lavori che partecipano al concorso non dovranno essere stati premiati in altri precedenti concorsi o pubblicati.

Gli elaborati, che nel frontespizio dovranno riportare uno pseudonimo, non dovranno essere firmati o recare segni particolari che ne favoriscano il riconoscimento; dovranno invece riportare la sezione alla quale si intende iscrivere l'opera.

Il plico dovrà contenere una busta anonima e chiusa, recante all'interno lo pseudonimo, il titolo, la classe autrice, l'istituto scolastico di appartenenza, il recapito e numero telefonico del referente/i (insegnante/i).

Gli elaborati, in copia unica, dovranno pervenire alla Biblioteca comunale di Strigno, Concorso Migranti, Piazza IV novembre, 38059 Strigno, **entro il 31 marzo 2002**, recapitati a mano o a mezzo raccomandata postale. Non saranno presi in considerazione plichi pervenuti oltre la data indicata.

A giudizio insindacabile della giuria saranno premiate le prime tre opere di ogni sezione. Per ciascuna sezione sono previsti tre premi consistenti in Euro 150, 100 e 50 per l'acquisto di materiale didattico. La giuria si riserva la facoltà di segnalare opere particolarmente significative.

Alla scuola che presenterà il maggior numero di elaborati sarà assegnato un buono di Euro 250 per acquisto di materiale didattico.

Gli elaborati del concorso saranno pubblicati sul sito web della biblioteca comunale www.inbiblioteca.net, dove saranno riportate anche le classifiche finali.

La classe che partecipa accetta incondizionatamente le clausole sopra esposte.

Con la partecipazione al concorso le classi accettano inoltre l'eventuale pubblicazione degli elaborati rinunciando sin d'ora a compensi di qualsiasi natura.

Informazioni:
0461 762620

www.inbiblioteca.net
strigno@biblio.infotn.it

collabora:

**LAGORAI**
VALSUGANA
ORIENTALE
TESINO
AZIENDA DI PROMOZIONE TURISTICA

Breve storia della Biblioteca di Borgo Valsugana

Il personale della biblioteca

La biblioteca di pubblica lettura è uno strumento inserito in una comunità e al servizio di questa. Perché resti viva deve crescere e modificarsi interpretandone i diversi bisogni e richieste e allo stesso tempo presentarsi come un'apertura e uno stimolo. Specialmente nelle piccole realtà la biblioteca ha rappresentato una importante fonte di innovazione e anche ora svolge un ruolo significativo nella diffusione dell'alfabetizzazione elettronica.

Ovviamente le singole comunità sono realtà complesse e articolate, con pubblici ed esigenze diversi che non sempre vengono soddisfatti completamente. Infatti la capacità di raggiungere una certa fascia di cittadini dipende da una molteplicità di fattori tra i quali la dislocazione dell'edificio della biblioteca, la politica degli acquisti, i rapporti con le altre istituzioni culturali e il mondo dell'associazionismo, la professionalità dei bibliotecari.

Ricostruire la storia di una biblioteca di pubblica lettura significa dunque anche ricostruire almeno una parte, e spesso una parte significativa, della storia della comunità in cui opera. I trent'anni della Biblioteca di Borgo sono trent'anni importanti che hanno visto cambiamenti profondi. Si tratta di una storia che coinvolge persone e progetti, uomini e libri.

Il segno della strada percorsa è immediato se osserviamo le foto dell'inaugurazione avvenuta il 27 novembre 1971, che mostrano un arredo comple-

tamente diverso, l'orgoglio della sezione audiovisiva, oggi quasi inutilizzata, e soprattutto volti e persone che hanno costruito con grande entusiasmo quella che oggi è una realtà consolidata, ma che allora era un progetto e una scommessa.

Alcuni mutamenti sostanziali si possono cogliere dallo stato delle raccolte dei documenti bibliografici: agli anni settanta risalgono i volumi di politica e sociologia, disciplina che allora aveva avuto un vero e proprio boom, e la saggistica di qualità, attinta soprattutto allo storico catalogo Einaudi. Invece la narrativa appariva abbastanza pe-

nalizzata, di fronte a una richiesta di strumenti di comprensione della società e delle sue rapide trasformazioni.

Questa dotazione libraria, cui va accostata un'ampia sezione ragazzi, rispecchia sia il rapporto tra la biblioteca e il fenomeno, allora in pieno sviluppo, della scolarizzazione di massa, sia lo stretto rapporto tra l'associazionismo e l'impegno sociale. Queste esigenze sono ben presenti nelle discussioni che hanno preceduto la nascita del sistema delle biblioteche trentine.

Questo progetto si concretizzò nel 1969 quando venne istituito l'Assessorato

La prima sede della biblioteca



provinciale alle Attività Culturali e come ufficio dipendente il centro Biblioteconomico provinciale con funzioni non solo di indirizzo politico-culturale e di sostegno economico del sistema di biblioteche, ma anche di amministrazione e direzione tecnica. I libri erano acquistati e catalogati centralmente e poi distribuiti alle biblioteche, che inizialmente vennero istituite solo nelle sedi di comprensorio e in comuni con più di tremila abitanti.

Promotore del sistema era l'allora assessore provinciale Guido Lorenzi, sostenitore del ruolo molteplice rivestito dalle biblioteche comunali, viste non come semplici sale di lettura, ma veri e propri centri di diffusione culturale, in grado di soddisfare la domanda dell'associazionismo locale e di promuovere un programma di educazione permanente, oltre che essere memoria storica della comunità.

Il primo bibliotecario di Borgo, Mario Michelini, bene incarnava questa figura di bibliotecario "tuttofare", impegnato contemporaneamente nel volontariato locale e attento alle richieste di un pubblico, soprattutto giovanile, che usava la biblioteca come luogo di incontro e di dibattito. L'attività culturale puntava a un coinvolgimento diretto delle associazioni locali, le quali a loro volta fornivano un supporto alla biblioteca. Si pensi alle numerose serate organizzate dalla SAT, alla rassegna del teatro dialettale, ai cineforum, ai corsi di fotografia.

Particolare cura era prestata al settore discografico: l'ascolto di musica in cuffia era motivo di frequentazione della biblioteca sia da parte dei giovani (musica leggera) che dei meno giovani (musica classica e cori di montagna). Questa memoria è affidata al catalogo dei Long Playng posseduti, tra le cui sezioni compare anche "Musica folk, popolare e di lotta".

Nel corso degli anni ottanta questo modello subisce ovunque una profonda modifica: vengono precisate le finalità e i compiti delle biblioteche concentrando l'attenzione sul trattamento del

materiale informativo. Lemanazione nel 1977 della legge provinciale n. 17 costituì il primo passo verso l'integrazione dei servizi bibliotecari. Vi era avanzata la necessità di costituire un catalogo unico del patrimonio bibliografico posseduto dalle biblioteche trentine, concretizzato qualche anno dopo con l'approvazione della L. P. n.16 del 1981. Infine la legge provinciale n. 12 del 1987 introdusse il concetto di Sistema bibliotecario trentino e stabilì che compito del sistema è la raccolta e la diffusione, attra-

pava l'idea della biblioteca come "ufficio culturale" del Comune. Lo strumento di lavoro era rappresentato dai "Piani cultura" pluriennali che puntavano sulla sinergia fra le varie istituzioni culturali, sia in ambito comunale che sovracomunale. Se questi avevano il difetto di essere costruiti "per accumulo", piuttosto che individuando alcuni progetti chiave, contengono tuttavia ancora alcune linee guida valide. Risalgono infatti a questo periodo l'istituzione della Civica Scuola di Musica, il progetto della mostra permanente sul-



L'incontro con lo scrittore Mario Rigoni Stern presso la vecchia sede

verso mezzi e procedure unificate, delle informazioni e dei documenti posseduti dalle biblioteche di pubblica lettura, speciali, di conservazione e scolastiche della provincia. Queste leggi sancivano la fine di una prima fase dello sviluppo delle biblioteche di pubblica lettura, una fase più orientata verso l'attività culturale e l'associazionismo che non il trattamento e la diffusione dell'informazione.

Tuttavia proprio in questi anni Borgo sotto la spinta dell'allora assessore alla cultura nonché presidente del Consiglio di Biblioteca Remo Caneri, svilup-

la Grande Guerra, la collaborazione con il Coordinamento Teatrale Trentino. L'apertura a quanto di nuovo si andava prefigurando è ben rappresentata nell'acquisto nel 1989 dell'hardware per il collegamento a Minitel, la rete francese anticipatrice di Internet. Episodio di cui oggi si può sorridere ma che comunque testimonia di un clima. In questo stesso periodo la Biblioteca pubblica i libri di Carlo Ferrari, *Cenni di storia della Valsugana con particolare riguardo a quella di Borgo*, di Francesco Simonetto *Contributo alla bibliografia della Bassa Valsugana e del Tesino e*

la *Guida alla Biblioteca*; organizza serate di incontro con scrittori di fama nazionale come Mario Rigoni Stern, Fulvio Tomizza, Isabella Bossi Fedrigotti e una serie di conferenze su Margherita Yourcenar; promuove iniziative di promozione della lettura presso le scuole, grazie al supporto del Servizio Attività culturali della Provincia di Trento, che predispone periodicamente mostre e incontri itineranti.

Responsabile del servizio dal 1988 al 1996 è stata Maria Grazia Debortoli. Nel 1992 la Biblioteca di Borgo entra a far parte del catalogo unico on-line del patrimonio bibliografico posseduto dalle biblioteche trentine. Inoltre in Biblioteca trovano spazio, accanto ai libri, alle riviste e ai Cd musicali, altri tipi di supporti che permettono di accedere all'informazione, ovvero microfilm, videocassette, Cd-rom e Internet (quest'ultimo attivato nel 1996). L'interesse diffuso per la letteratura di svago e non solo, la nascita di nuovi generi letterari (come i "cannibali" in Italia), dà alla Biblioteca l'occasione di organizzare alcuni cicli di incontri con giovani scrittori che di lì a poco saranno famosi come Susanna Tamaro, Enrico Palandri e Alessandro Tamburini, o di aderire con successo al Premio dei lettori Arge Alp. I nuovi compiti e la crescita del servizio richiedono un adeguamento della struttura. Alla proposta a lungo dibattuta di spostare la Biblioteca nell'edificio che ora è la Casa della comunità viene preferito il trasferimento, realizzato nell'ottobre 1998, nella nuova sede presso il Polo scolastico in Via XXIV Maggio.

Novità rilevante è la creazione della Sezione didattica comprendente i libri dell'Istituto d'Istruzione A. Degasperi, prevista dalla convenzione stipulata tra il Comune di Borgo e la Provincia Autonoma di Trento. Questa nuova funzione permette di arricchire i momenti di collaborazione e di confronto con la scuola, peraltro già sperimentati con le due iniziative *Filosofia in rete. Percorsi di filosofi@ del 900 e Novecento senza pace*.

In questi anni appare una fascia di pubblico rappresentata dagli studenti universitari grazie anche al prestito interbibliotecario.

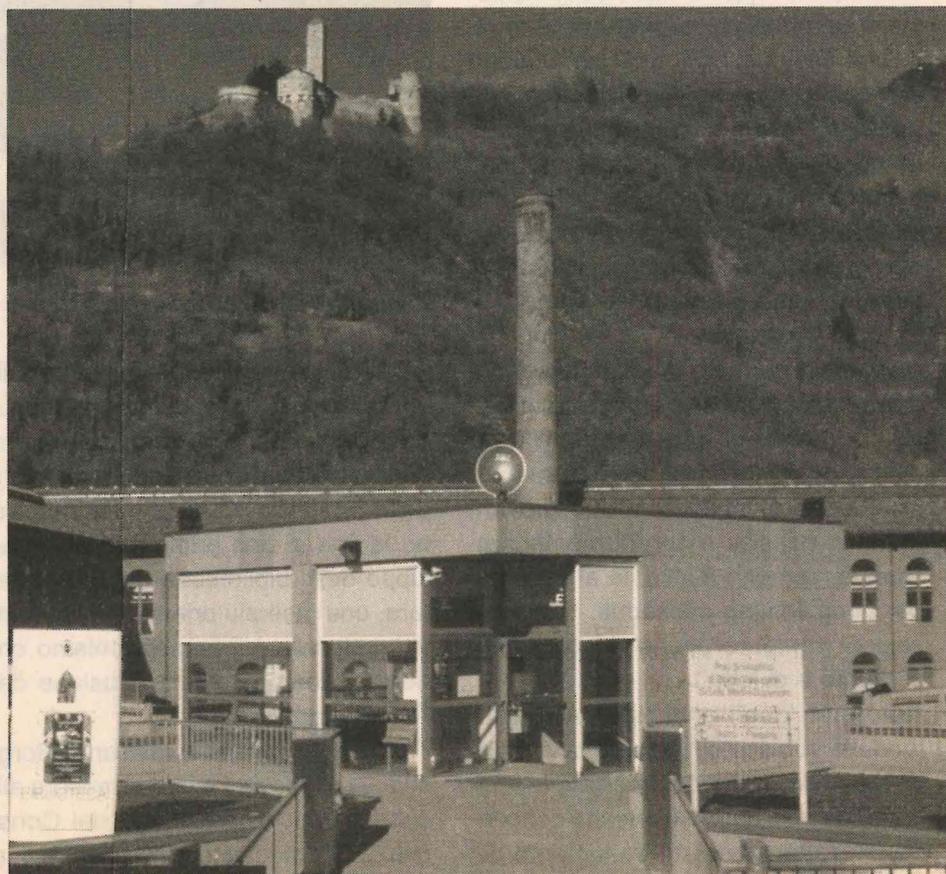
Questa nuova presenza "obbliga" la biblioteca a investire nel settore della consultazione e a "supportare" le dotazioni dell'Università.

Cresce anche la richiesta delle "novità librerie" pubblicizzate dai media, di testi di informatica e di guide turistiche. Non di meno trova un discreto accrescimento il settore dei libri per ragazzi, connesso alla diffusione di nuove collane editoriali divise per fasce d'età, che associano alla qualità dei contenuti una grafica e delle illustrazioni accattivanti. Un altro progetto che trova consolidamento in questo periodo è quello denominato *Percorsi della memoria* riguardante la storia locale. Tappe di questo lavoro sono la pubblicazione del volume di Luciano Brida e Gian Piero Sciocchetti, *Castel Telvana e il Borgo*, l'organizzazione di serate a tema e di

mostre, come *Dalla Valsugana al Vorarlberg* e la *Via Claudia Augusta*. Tra le iniziative messe in cantiere rientra il censimento degli archivi privati sia cartacei che iconografici (fotografie, cartoline, ma anche quadri); il censimento dei beni culturali e delle testimonianze di religiosità popolare; e l'aggiornamento della bibliografia di Francesco Simonetto sulla Valsugana orientale e il Tesino.

Crescono anche i servizi proposti dalla biblioteca che, a partire da quest'anno, sono illustrati dalla *Guida ai servizi della Biblioteca*. Inoltre in collaborazione con altri Comuni si sta attivando una politica di cooperazione: l'ambizione è quella di realizzare, facendo perno sulle strutture bibliotecarie, un coordinamento dell'intera offerta culturale della zona. In tal modo si potrebbero creare delle sinergie che permetterebbero non solo di migliorare l'offerta ed evitare inutili duplicazioni, ma realizzare avvenimenti altrimenti non proponibili.

La nuova sede della Biblioteca



Comprensorio informa

Con questo numero sui periodici "LA FINESTRA" e "L'AQUILONE", il Comprensorio della Bassa Valsugana e del Tesino curerà trimestralmente un inserto autogestito denominato "COMPRESORIO INFORMA".

Questo progetto punta ad informare la popolazione della Bassa Valsugana e del Tesino sulle iniziative che l'Ente propone, ricordando anche le scadenze più importanti, comunicare le agevolazioni a cui possono accedere i cittadini, le graduatorie e tante altre importanti segnalazioni.

Inoltre questo sarà lo strumento che la Giunta Comprensoriale utilizzerà per far conoscere ai cittadini il proprio operato, ritenendo importante che la gente sappia con periodicità le scelte da essa fatte.

Ma non solo, questa iniziativa mira anche a creare un filo diretto fra l'Ente e il Cittadino perché tutti possano rendersi conto di quello che è l'operato di questa Istituzione. Si potrà così, tramite questa rubrica, far meglio comprendere l'importanza del Comprensorio, soprattutto in tema di edilizia abitativa, assistenza domiciliare, assistenza sociale, raccolta e smaltimento rifiuti, e molti altri settori per i quali l'Ente Comprensorio svolge un servizio di grande rilievo.

Si approfitta di questa occasione per ricordare anche l'opportunità di un maggior collegamento con il Comprensorio, sempre disposto a raccogliere suggerimenti e consigli per meglio poter affrontare i problemi e le necessità al fianco dei Cittadini. Auspichiamo che questo nuovo servizio sia gradito alla nostra gente e, poiché siamo in periodo di feste natalizie, auguriamo a tutti Voi di trascorrerle nel modo migliore.

ROBERTO PACCHER

Assessore Comprensoriale C3 all'Informazione

TAGESMUTTER

La Giunta Comprensoriale della Bassa Valsugana e del Tesino si è assunta l'impegno di sostenere i costi (circa 60 milioni) relativi all'organizzazione di un corso di formazione per poi istituire su tutto il territorio del C3 il servizio di assistenza all'infanzia "Tagesmutter".

Una parola tedesca, quest'ultima, che si riferisce alle donne che accudiscono i figli di altre donne impegnate nel mondo del lavoro. Il corso sarà curato dalla Cooperativa Casa Bimbo di Trento che ha maturato nell'arco degli anni una comprovata esperienza, con risultati tali da indurre numerose amministrazioni comunali del Trentino a rivolgersi ad essa per attivare il servizio. La Cooperativa garantisce la formazione iniziale, l'aggiornamento professionale la supervisione con personale esperto nonché la verifica dell'attività, strumenti volti a garantire una prestazione di qualità. Al termine del corso, della durata di 250 ore, viene rilasciato un attestato di partecipazione che permette di poter operare nel settore.

E' questa un'opportunità lavorativa che viene data ai giovani della Bassa Valsugana che al termine della formazione possono trovare collocamento presso la Cooperativa stessa o dare vita ad una eventuale attività autonoma.

Tale iniziativa si configura come un'offerta alle famiglie di un servizio diverso e complementare all'asilo nido, che si caratterizza per la sua flessibilità e adattabilità alle molteplici esigenze dell'utente.

La famiglia può infatti scegliere l'orario e le modalità del servizio, nonché il luogo dove questo viene svolto, che può essere al domicilio dell'utente, dell'operatore o altro spazio idoneo, all'interno di un rapporto di fiducia tra la famiglia e la "Tagesmutter". Quasi tutti i comuni della Bassa Valsugana hanno aderito all'iniziativa garantendo sussidi economici a sostegno delle famiglie che vorranno usufruire dell'assistenza domiciliare dell'infanzia.

Il servizio decorrerà a partire dal 2002, ma si trovano già presso la segreteria dei Comuni della Bassa Valsugana i questionari che le famiglie interessate devono compilare per poter accedere al "Tagesmutter" del C3.

Il Comprensorio organizza

E S P O S I Z I O N E

**Arte e
Territorio**

INCONTRO CON 16 ARTISTI DEL COMPRESORIO

DAL 2 AL 16 DICEMBRE 2001

Sala "Guido Polo" - Piazzetta Ceschi

Borgo Valsugana

Inaugurazione:
sabato 1 dicembre 2001, ore 18

Orario di apertura:
domenica e festivi 10-12; 16-19
dal lunedì al sabato 16-19

La S.V. è gentilmente invitata

COS'È IL PATTO TERRITORIALE

Il Patto territoriale è stato istituito mediante la legge provinciale 6/99 ed è uno strumento messo a disposizione dei sindaci e delle forze economiche e sociali trentine, a fine di individuare e in seguito realizzare, progetti concreti e partecipati dall'intera comunità locale. Il Patto territoriale si realizza quindi attraverso un accordo promosso da enti locali, parti economiche e sociali, soggetti pubblici, privati e provincia. Scopo primario dell'accordo è di attuare una programmazione di sviluppo locale condivisa e sostenibile. Questo strumento si distingue per essere un mezzo di programmazione dal basso e viene affidata alle comunità locali la titolarità delle scelte relative allo sviluppo. Il Patto territoriale si ispira al principio della sussidiarietà, che consiste nel delegare l'esercizio delle responsabilità pubbliche alle amministrazioni comunali, che sono le autorità più vicine al cittadino. Nel nostro caso i comuni della Bassa Valsugana hanno delegato tale responsabilità al Comprensorio del C3. In sostanza il Patto è un accordo, con conseguente contratto fra le parti (pubblico e privato) che definisce con precisione le linee guida della programmazione socioeconomica con l'assunzione di impegni precisi e concreti.

Segue una sintesi del documento sottoscritto dai Sindaci il 19 novembre 2001.

PATTO TERRITORIALE DELLA VALSUGANA ORIENTALE

PRIMA PROPOSTA PER LO SVILUPPO DELL'AREA

PREMESSA

Numerosi incontri pubblici fra amministratori della zona, imprenditori, associazioni e cittadini, tenutisi nell'ambito del Comprensorio C3 dal giugno 1999 in poi, hanno dimostrato in ogni occasione un elevato interesse per lo strumento di sviluppo socioeconomico dei Patti territoriali.

I soggetti che in questa prima fase pro-

muovono l'avvio del Patto sono i seguenti:

Il Comprensorio Bassa Valsugana e Tesino, 17 Comuni del Comprensorio (esclusi i quattro comuni del Tesino), il Mondo Agricolo, l'Associazione Industriali, l'Associazione Artigiani, il Mondo del Terziario, l'Azienda di Promozione Turistica, le Parti Sociali, la Cooperazione, l'Associazione Sviluppo della Valsugana, il Mondo del Credito.

Risulta evidente alla stragrande maggioranza di attori (enti pubblici, soggetti economici e associativi, privati) e osservatori locali che la nostra zona è matura per dare il via ad una vasta azione di programmazione territoriale che possa portare, con la collaborazione e il forte impegno sia del settore pubblico, che di quello privato, a livelli più elevati di sviluppo, recuperando ritardi accumulati da anni e valorizzando risorse presenti in loco, ma ancora fortemente inesprese.

QUADRO ECONOMICO E SOCIALE DELLA VALSUGANA ORIENTALE

Famiglia e territorio

La struttura d'età della popolazione presenta alcune peculiarità: la quota di anziani all'interno dell'intera popolazione residente raggiunge livelli superiori alla media provinciale e l'indice di vecchiaia tocca il livello più alto tra tutte le realtà comprensoriali della provincia. A far da contrappunto a tale situazione sta comparando negli ultimi anni un tasso di natalità in ripresa.

L'immigrazione, specialmente a carattere extracomunitario, raggiunge livelli superiori alla media provinciale ed è costituita per la maggior parte da immigrati dai paesi dell'est.

Agricoltura

Le aziende operanti sul territorio sono quasi per la totalità imprese familiari, in grado di garantire sia la flessibilità che la stabilità dell'economia agricola della valle.

I settori trainanti sono la Zootecnia e la Frutticoltura, settori che vanno mantenuti e consolidati con azioni che mirino al potenziamento ed alla stabilità dell'economia familiare.

La scomparsa delle piccole aziende

zootecniche ha colpito in modo particolare la montagna rispetto al fondovalle, facendo venir meno il presidio del territorio ed il mantenimento dell'ambiente.

L'attività di agriturismo a livello aziendale non si è sviluppata, pur essendovi notevoli potenzialità sul territorio. L'ospitalità rurale, quale attività di integrazione del reddito agricolo, non ha ancora avuto uno sviluppo concreto. La frutticoltura, secondo settore per importanza, sta attraversando una pesante crisi economica, aggravata da intensi e frequenti fenomeni atmosferici avversi.

Industria

L'industria in Bassa Valsugana, localizzata per lo più nel fondovalle ha un peso notevole per l'economia della zona.

Questo settore, che garantisce occasione di lavoro per molti abitanti della zona, oltre che per l'indotto (artigianato, trasporti, servizi ecc.) è soggetto a periodi di difficoltà, in parte fisiologici, in un tessuto produttivo composito, formato da aziende a vario livello di tecnologia e ad elevata diversificazione produttiva, con mercati di sbocco in continua e rapida trasformazione.

Artigianato

Le aziende artigiane nel C3 superano il mezzo migliaio (nel 1998 erano 558 pari al 4,6% delle imprese artigiane della provincia).

Distinguendo la produzione artigiana in base al tipo di prestazione, le aziende del C3 presentano un più elevato tasso di artigianato dedito alla produzione e un minor tasso di aziende che si occupano di prestazione di servizi rispetto al dato medio provinciale.

Credito

Gli sportelli bancari presenti sul territorio del C3 sono in percentuale leggermente superiore al valore medio provinciale a testimonianza di un credito diffuso in modo capillare.

La raccolta mostra una consistenza inferiore rispetto all'ambito dell'intera provincia mentre il rapporto impieghi/depositi si attesta su valori deludenti. Tale rapporto infatti risulta di gran lun-

ga il più basso tra tutti quelli fatti registrare nei vari comprensori trentini.

Commercio

La consistenza della rete distributiva in Bassa Valsugana e Tesino si situa a livelli inferiori rispetto al tasso di popolazione residente.

D'altro canto la popolazione residente molto spesso viene attratta dalla grande distribuzione concentrata presso il capoluogo di provincia oltre che dall'offerta distributiva del vicino Veneto. L'effetto concorrenziale a cui il commercio del C3 risulta assoggettato risulta pertanto molto forte.

Inferiore alla media provinciale appare anche la superficie degli esercizi commerciali sia all'ingrosso che al dettaglio.

Il commercio ambulante mostra invece una certa consistenza.

Turismo

Il turismo per la Bassa Valsugana e Tesino è sicuramente un ambito importante, anche se, a guardare bene i numeri, più per le prospettive future che per il reale valore assunto attualmente.

Il confronto con l'offerta turistica provinciale mostra delle differenze sostanziali: la struttura alberghiera presente nel C3 resta ben distante dai livelli raggiunti in Trentino, preso molto spesso come esempio di organizzazione turistico-ricettiva.

L'offerta extralberghiera risulta la componente più cospicua dell'offerta turistica comprensoriale, al contrario di quanto avviene a livello provinciale.

L'agriturismo risulta componente turistica non residuale e comunque si aggira su livelli prossimi a quelli dell'intero Trentino.

In definitiva i canoni turistici attualmente presenti in Bassa Valsugana e Tesino non risultano per nulla simili a quelli trentini, per quanto sempre di Trentino si tratti, e non paiono sufficienti ad avvalorare prospettive rosee: lo sviluppo turistico della valle risulta ancora lontano. Se il turismo deve essere visto come una, se non l'unica, via per lo sviluppo generale di tutta la zona, il lavoro da compiere è particolarmente impegnativo e richiederà del tempo.

Mercato del lavoro

La situazione occupazionale in Bassa Valsugana e Tesino non è tale da essere considerata preoccupante. I valori rispecchiano quelli medi della provincia di Trento, tradizionalmente considerata a basso rischio di disoccupazione.

Per quanto riguarda gli interventi di politica del lavoro compaiono risultati contrastanti.

Gli interventi finalizzati all'inserimento lavorativo sono piuttosto frequenti e assumono valori superiori a quelli dell'intera provincia, in modo particolare per i lavori socialmente utili.

In definitiva la situazione occupazionale della Valsugana Orientale appare in linea con la media provinciale, forse anche un poco migliore, e non desta, salvo alcuni singoli casi, particolari preoccupazioni.

OBIETTIVI DEL PATTO TERRITORIALE DELLA VALSUGANA ORIENTALE

Le situazioni sopra descritte spingono i promotori di questa proposta di Patto territoriale a porsi alcuni importanti obiettivi di sviluppo per la zona da loro rappresentata, consapevoli del fatto che tali obiettivi sono validi per l'intera Valsugana Orientale.

OBIETTIVO GENERALE

L'obiettivo generale, tenuto conto della vocazione plurisettoriale, è **creare un territorio competitivo**, rendendo la Valsugana un "sistema" che sappia valorizzare tutte le proprie risorse e opportunità in vista di una crescita qualitativa ed anche quantitativa, in un quadro di **sviluppo "sostenibile"** (ambiente da valorizzare e tramandare integro alle future generazioni), come criterio di fondo.

In particolare, con una prima approssimazione si possono individuare quattro macro-settori specifici:

- La zona del fondovalle, destinata da sempre ai principali insediamenti abitativi, all'agricoltura e, dagli anni '60 - '70, alla produzione industriale (l'industria era peraltro già presente da molto tempo in realtà come Scurelle e Borgo);

- La zona del turismo "consolidato" che riguarda il Comune di Roncegno e qualche piccola isola ambientale negli altri Comuni;

- Il territorio formato dai versanti vallivi, dai paesi e dagli insediamenti masali. Un territorio prevalentemente dedicato all'agricoltura intensiva, con la presenza da qualche decennio di aree artigianali;

- La montagna, caratterizzata soprattutto dalla massiccia presenza della catena del Lagorai e delle sue numerose valli alpine: un territorio dove, si può dire, il turismo non ha ancora vissuto un vero e proprio sviluppo.

OBIETTIVI SPECIFICI

Considerando le caratteristiche del territorio in oggetto, e sulla base di quanto emerso in tutti gli incontri organizzati con i soggetti locali interessati all'attivazione di un Patto Territoriale per la Valsugana Orientale, ecco una prima presentazione degli obiettivi che si intendono perseguire:

1. Riquilibrare e ampliare l'offerta turistica locale - differenziandola a seconda delle tradizioni e delle caratteristiche dei paesi e dei territori, puntando soprattutto a forme di turismo leggero e rispettoso dell'ambiente.

2. Sostenere e potenziare il settore agricolo locale, massimizzando le risorse locali e mettendolo in grado di esprimere anche un'offerta di ospitalità rurale, attualmente solo a livello iniziale.

3. Riquilibrare la struttura produttiva e commerciale del territorio in un'ottica di integrazione e di sinergia economica fra i vari settori.

4. Sviluppare il settore terziario locale in tutte le sue articolazioni.

5. Investire sulla formazione delle risorse umane e sulle nuove tecnologie.

6. Aprire il territorio della Valsugana Orientale verso più ampi mercati.

CENTRO SERVIZI VILLA PRATI

Nell'ambito dei servizi di assistenza domiciliare il Comprensorio Bassa Valsugana e Tesino gestisce il Centro Servizi "Villa Prati", immobile di proprietà del Comune di Villa Agnedo, che dal 1998 si pone come punto di riferimento per l'attuazione degli interventi socio-assistenziali a favore di persone adulte e/o anziane autosufficienti o con un parziale grado di compromissione delle capacità funzionali. L'accesso avviene mediante richiesta dell'interessato o di chi ne fa le veci al Servizio Sociale.

La raccolta della domanda, la valutazione del bisogno, la definizione degli obiettivi, la definizione degli accordi con gli utenti e la famiglia, l'inserimento e le verifiche in itinere vengono monitorate da una assistente sociale referente per il Centro stesso.

Le prestazioni offerte presso il Centro comprendono:

- Cura e igiene alla persona (bagno assistito- doccia, pedicure-manicure, parrucchiere-barbiere);
- Servizio mensa;
- Attività socio-ricreative;
- Attività culturali;
- Attività motoria;
- Alloggi protetti;

All'interno del centro sono presenti operatori socio-assistenziali del Comprensorio che seguono le varie attività proposte all'interno del centro medesimo, anche in raccordo con le associazioni di volontariato e la comunità.

Nel corso dell'anno 2000/2001 nell'ambito del Centro Servizi sono state implementate le attività.

Tale modalità operativa ha dato vita ad una forte apertura verso l'esterno, soprattutto nei rapporti con le strutture e le risorse esistenti sul territorio e al di fuori dello stesso. La nuova modalità organizzativa del Centro Servizi ha determinato un consistente aumento nel numero di utenza che vi accede giornalmente.

Tutto ciò comporta un lavoro di progettazione, attuazione e verifica per garantire una positiva realizzazione delle varie attività e dei servizi offerti, che viene curato direttamente dalla Responsabile del Settore Sociale e dall'assistente sociale referente per il cen-

tro, congiuntamente agli operatori socio-assistenziali ad esso assegnati.

Il Centro è aperto di norma dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 16.00, con alcune attività straordinarie che vengono realizzate nelle giornate del sabato e della domenica.

Per ogni singola prestazione è previsto un concorso alla spesa in relazione al reddito del nucleo familiare di appartenenza, così come previsto dalle Determinazioni per l'esercizio delle funzioni socio-assistenziali delegate ai sensi della legge provinciale 14/91.

Si è ulteriormente incentivato il momento di raccordo informativo e operativo per determinate iniziative con le varie associazioni degli anziani e con le altre risorse e servizi presenti sul territorio e non, quali case di riposo e circoli pensionati, gruppi corali, filodrammatiche.

Anche nel 2001 vi è stata la partecipazione, in numero elevato, degli ospiti del Centro Servizi alle Olimpiadi dell'anziano, organizzate nel mese di agosto dalla Casa di Riposo di Castello Tesino e rivolte a tutti i servizi e le strutture per anziani della PAT. Gli ospiti del Centro Servizi si sono collocati al 4° posto nella graduatoria finale.

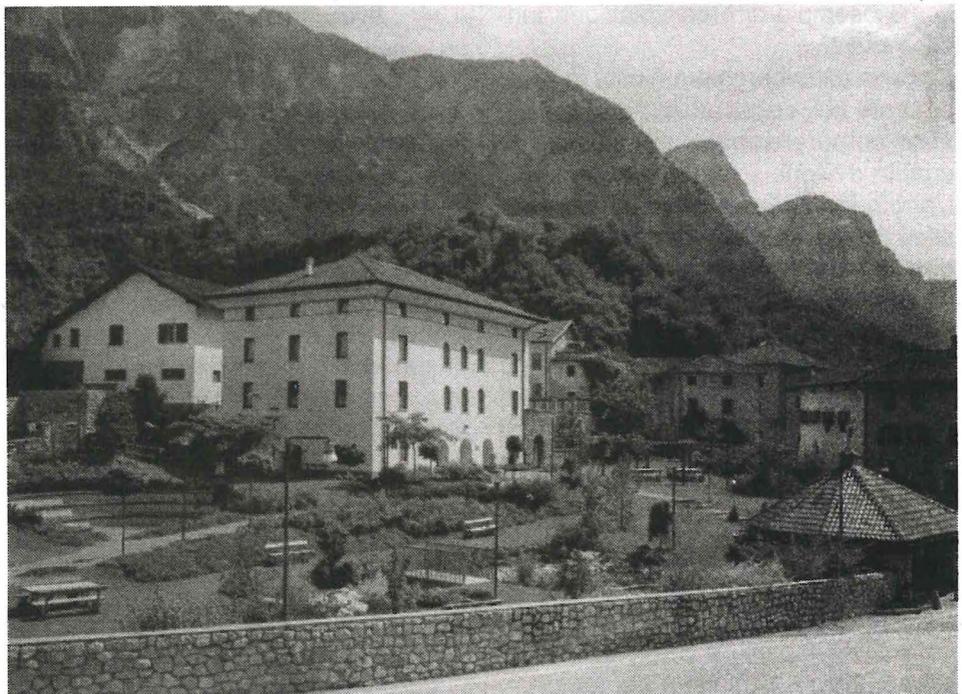
Nel corso del 2001 si sono inoltre pre-

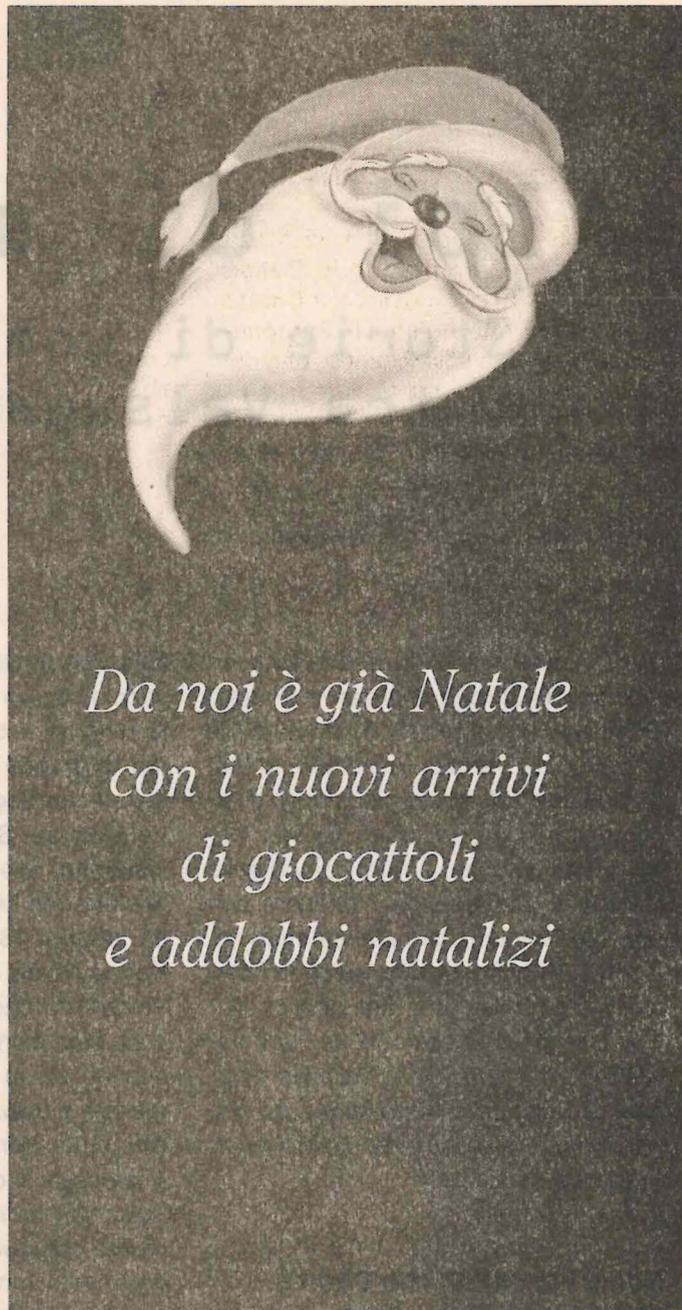
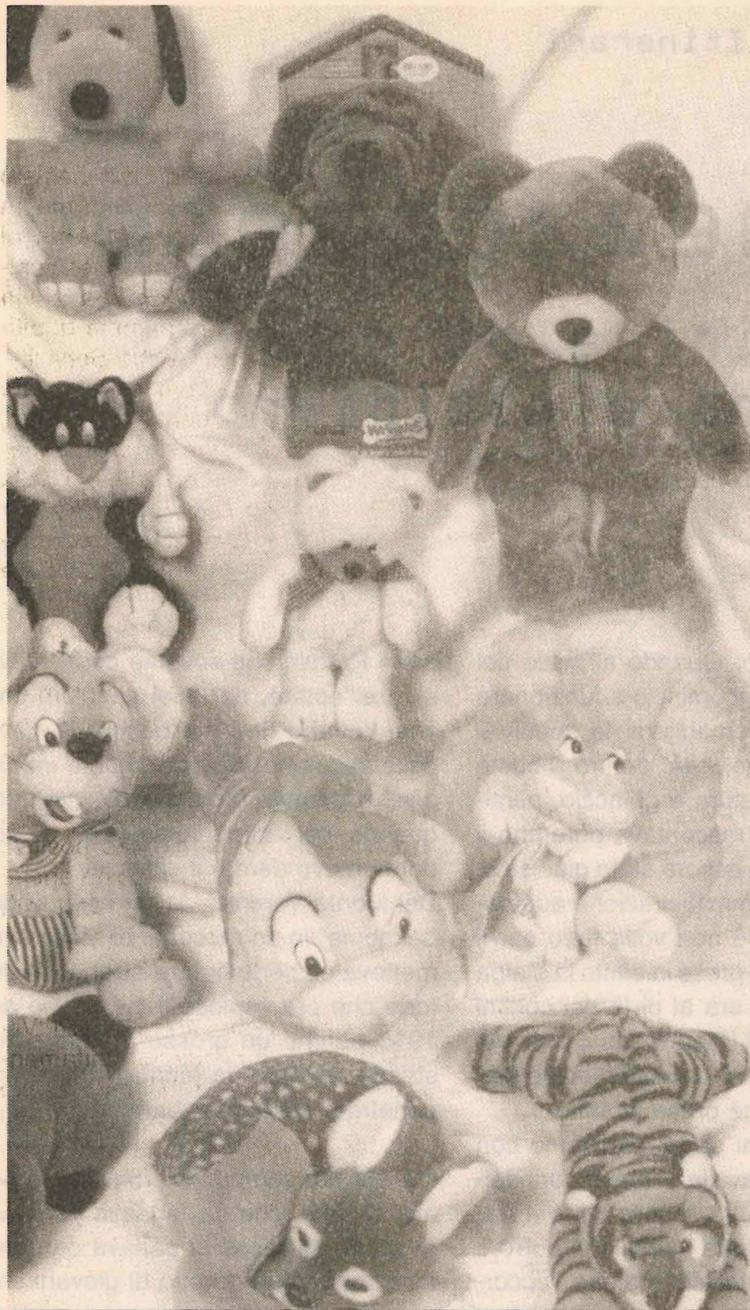
si contatti con i referenti del Cebism (Centro Universitario di Ricerca in Bioingegneria e Scienze Motorie di Rovereto) e con operatori professionisti specialisti, per l'attivazione in via sperimentale di un programma di attività motoria presso il Centro Servizi. Tale progetto rivolto in modo specifico agli anziani che frequentano il centro, è mirato al miglioramento delle capacità psico - fisiche ed allo stimolo della socialità - interindividuale, nonché, per accrescere l'autostima e la percezione della possibilità di un ruolo sociale e attivo anche in persone con età avanzata o/e in difficoltà.

L'attività viene proposta nelle giornate di lunedì, mercoledì e venerdì e prevede il coinvolgimento diretto degli operatori del centro.

L'esperienza del corso di attività motoria ha dato esiti più che positivi, tanto da essere stata riproposta anche sul territorio, per i residenti del Comprensorio, che non accedono alle attività e proposte del Centro servizi.

Per informazioni sul Centro Servizi "Villa Prati" ci si può rivolgere direttamente al Servizio Sociale del Comprensorio Bassa Valsugana e Tesino, P.ta Ceschi 1 Borgo - tel. 0461/754095 oppure direttamente presso il Centro Servizi telefonando al numero 0461/782070.





*Da noi è già Natale
con i nuovi arrivi
di giocattoli
e addobbi natalizi*

E inoltre puoi trovare:

**CASALINGHI
ELETTRODOMESTICI
CARTOLERIA
FERRAMENTA**

CasaMarket s.r.l.

TUTTO PER LA CASA

Via Venezia, 42
38050 - Castelnuovo (TN)
Tel. 0461 753038

Alpi di mezzogiorno

Storie di uomini e di confini tra Valsugana e Altipiano

di *Giordano Balzani e Franco Gioppi*

Sarà tra pochi giorni in libreria il nuovo volume di Giordano Balzani e Franco Gioppi realizzato per i tipi della Euroedit di Trento. Si tratta di un volume di 240 pagine con 190 illustrazioni, ricco di testimonianze e documenti spesso inediti, che si occupa *a tutto campo* della Catena di Cima Dodici - Ortigara con particolare attenzione alle sei maggiori contese confinarie che opposero i Comuni della Valsugana agli altipianesi. Per gentile concessione dell'editore, anticipiamo parte della bella ed originale prefazione al testo scritta da Mario Rigoni Stern e l'introduzione curata invece dagli autori.

SUL CALESSE DI MIO PADRÉ

Nota di Mario Rigoni Stern

Ero ancora bambino quando incominciai a conoscere le nostre montagne più alte perché durante le vacanze estive mio padre, o qualche altro della numerosa famiglia, per cinque giorni alla settimana mi accoglievano sul calesse per il giro delle malghe con le quali i miei avevano motivi di commercio. Un giorno era riservato alle montagne di Rotzo e di Vezzena, uno a Manazzo e Larici, un altro alle Melette, ancora uno alla Marcèsina e alle malghe di Grigno; per quelle di Zebio, che erano le più vicine, bastava un pomeriggio. La nostra era un'attività che risaliva molto indietro nel tempo e il formaggio e il burro lo negoziavamo con Padova o altre

città del Veneto. Quando all'inizio del secolo scorso incominciò a funzionare la ferrovia a cremagliera, lo spedivamo "a grande velocità" dentro robuste casse con segatura e ghiaccio, persino a Roma. Si raccontava pure che il bisnonno, dopo essere stato giudice di Pretura con l'Amministrazione austriaca, dopo il 1866 non volle farlo per il Regno d'Italia e prese in affitto la Malga Valcoverta che era al di là dei confini sulla Marcèsina (Merkwisen = prati dei confini); lassù mandava personale stagionale e vacche prese in affitto.

Noi, settant'anni dopo, partivamo con il calesse e la cavalla prima ancora dell'alba per ritornare a sera dopo il tramonto con qualche quintale di burro e dopo aver fornito alle malghe l'occorrente per la settimana: farina da polenta, sale, olio, pasta, fagioli, qualche volta vino, tabacco da pipa, fiammiferi. Per certe malghe mio padre mi faceva mettere da parte i giornali e "La Domenica del Corriere".

[...]

Un giorno mio padre, eravamo insieme ad un suo amico che nel 1916 era in Artiglieria da fortezza, mi accompagnò fino a Porta Manazzo. Mi raccontava quando lì c'era la caserma della Guardia di Finanza e persino una malga-osteria. Questo suo amico aveva fatto la guerra in quel luogo, defilato al tiro degli austriaci, ove con due mortai da 280 tiravano su Busa Verle.

[...]

La montagna che più mi affascina

era il Portule che sovente conservava sino all'estate, nei suoi canaloni che scendevano fino nel bosco, la neve delle valanghe. Su quel monte immaginavo animali fantastici e avventure quando, nel ritorno verso casa, mi addormentavo dentro il calesse.

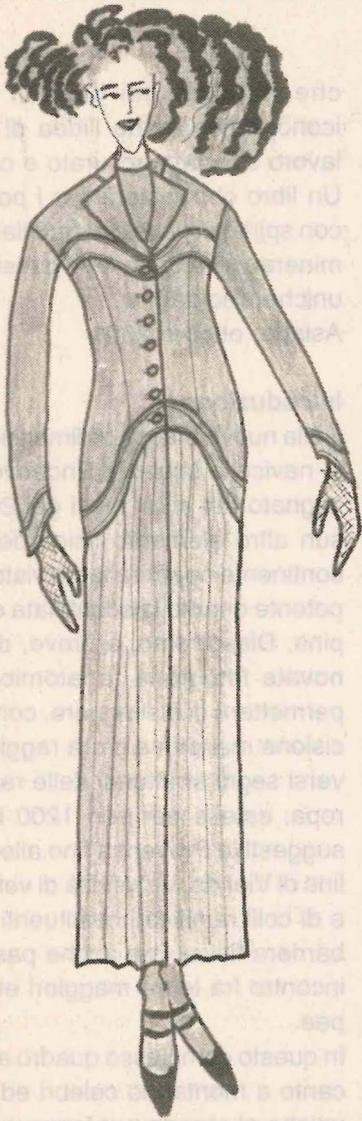
Del Monte Verena - la "montagna del bel nome" in un racconto di Musil - mi metteva un certo timore il pensiero del forte che era esploso il 12 giugno del 1915 perché un grosso proiettile austriaco, sparato da Monte Rovere era penetrato nella santabarbara.

[...]

Ma era pur sempre la Cima XII, la più alta di tutte, che da ragazzo pensavo di salire. In paese si parlava con ammirazione di un gruppo di giovani che vi erano giunti in pieno inverno partendo da Asiago con gli sci. Mio padre, poi, mi raccontava della famosa contesa e come in quel tempo, ragazzo del Circolo Alpino, fosse anche lui salito lassù per rivendicare i confini.

[...]

Da allora quante volte sono ritornato? Ora sono uno dei pochi che può dire di aver posato le mani su quella croce che il 18 agosto del 1900 fu portata lassù dai montanari dell'Altipiano. Era diventata vetusta, i fulmini l'avevano colpita, la guerra ferita, scossa dalle bufere invernali, ma era rimasta lì a indicarci la via. In mezzo secolo aveva visto soldati e gendarmi di due Stati contendere la linea di confine, aveva fatto parlare parlamentari e governi, dal 1915 al



La moda,
direttamente
dal produttore

Scampoli

METEX

Loc. Lagarine 5
Scurrelle (TN)
0461 762331

di Sofia e Claudio Meneghello

1918 vissuto gli orrori della guerra. Chi, nel 1919, andò per primo a portarle un fiore di pace? Un alpino sopravvissuto all'Ortigara? Il parroco di Olle? Un nostro pastore che dopo quattro anni aveva ripreso la transumanza? Il 18 di agosto del 1948, dopo che un'altra guerra aveva sconvolto l'Europa, 48 anni dopo la prima posa, fu innalzata lassù e cementata sullo stesso posto una nuova croce di larice dei nostri boschi. A portarla in vetta alla Cima XII furono tre ragazzi di Asiago che senza fermarsi per riposare, come per voto di pace ritrovata, se la caricarono in spalla a bivio Italia. Erano Luciano Benetti, Gianni dal Sasso e Ilario Rigoni Stern.

[...]

... sono, ormai, memorie lontane che ritornano nitide e care con la lettura di

questo libro che Giordano Balzani e Franco Gioppi hanno voluto raccogliere con tanta passione. Il loro è stato un buon e lungo lavoro: con pazienza sono andati a frugare in archivi e biblioteche, hanno esaminato montagne di documenti, carte topografiche, mappe di catasti, fotografie, letto libri di scrittori e di storici.

Davvero una grande fatica che solo l'amore per la propria terra ha sostenuto. Il risultato è questo libro che, per me, è uno tra i più belli e importanti che raccontano la storia di queste nostre montagne, che non sono più "frontiera" ma, con la bella Cima XII, perno di unione.

Già leggere l'Appendice documentaria, la Bibliografia generale, gli Atti e i documenti d'archivio, le Fonti giornalistiche,

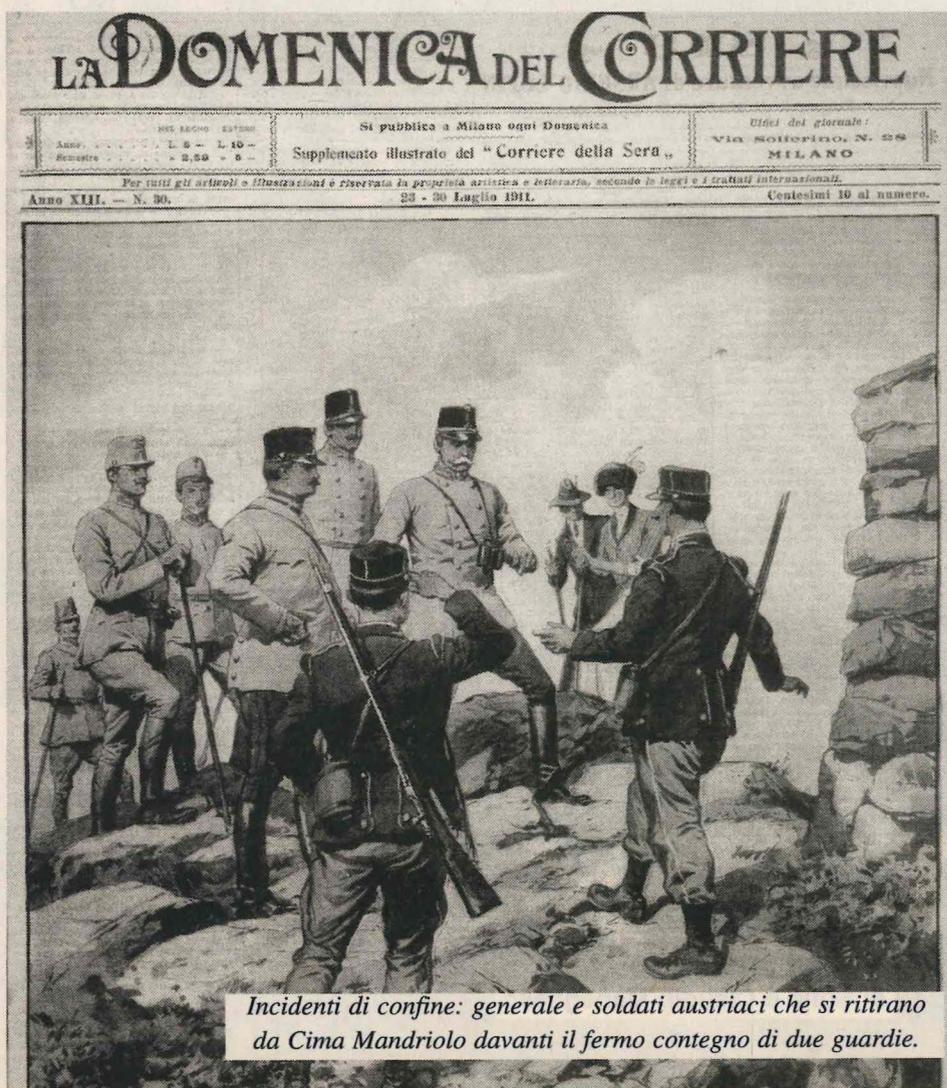
che, l'Indice dei capitoli e quello iconografico rende l'idea di quanto il lavoro sia stato accurato e completo. Un libro che resterà per i posteri che, con spirito di pace e di fratellanza, cammineranno ancora per queste nostre, uniche, montagne.

Asiago, ottobre 2001

Introduzione

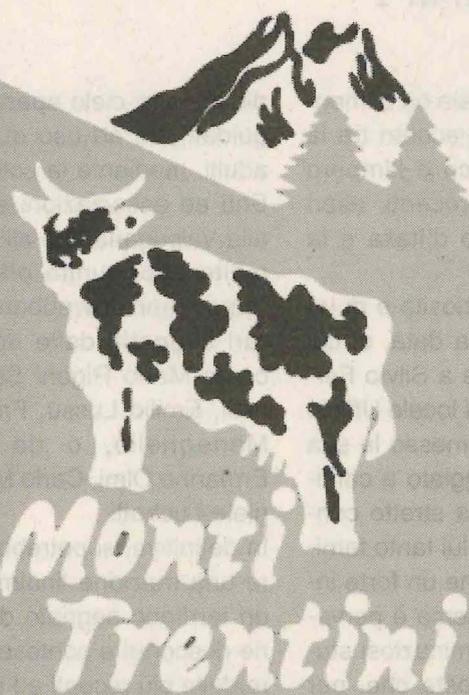
Nella nuova mappa tridimensionale che la navicella spaziale Endeavour ha disegnato nei primi mesi del 2000, nessun altro elemento fisico del vecchio continente apparirà tanto vistoso e prepotente quanto la sconfinata catena alpina. Disporremo, a breve, di una rinnovata fotografia "anatomica" che ci permetterà di distinguere, con una precisione mai prima d'ora raggiunta, i diversi segni strutturali delle radici d'Europa, estese per ben 1200 Km, dalla suggestiva Provenza fino alle dolci colline di Vienna: un'infinità di vette, di valli e di colli ramificati costituenti non solo barriera fisica, ma anche passaggio e incontro fra le tre maggiori etnie europee.

In questo complesso quadro alpino, accanto a montagne celebri ed eleganti, uniche al mondo per forme e per colori, immortalate da migliaia di immagini incantatrici e più volte raccontate da scrittori e poeti, s'innalzano numerosissime vette e monti minori, spesso dimenticati per la loro collocazione periferica. Nella miriade di cime oggi misconosciute, la catena di Cima Dodici - Ortigara, può, a pieno titolo, vantare un ruolo di protagonista anche nella storia europea, avendo costituito per oltre cinque secoli uno dei principali punti di scontro e d'incontro, di divisione ma anche di unione, fra il mondo germanofono rappresentato dall'Impero e quello latino della Serenissima Repubblica. Testimone di storici avvenimenti spesso negletti, ma ricca di eredità culturali autoctone, essa conserva alcune delle realtà più genuine dei tempi andati, prima ancora che nascesse nell'uomo moderno il desiderio della loro scoperta sul piano prettamente



Incidenti di confine: generale e soldati austriaci che si ritirano da Cima Mandriolo davanti il fermo contegno di due guardie.

CASEARIA



CASEARIA
MONTI
TRENTINI S.p.A.

*Dal produttore
al consumatore*

GRIGNO VALSUGANA (TN) - Via Zona Industriale, 1
Tel. 0461 765339 r.a. - Fax 0461 765458
e-mail: Casearia@MontiTrentini.com

CHIUSO LUNEDI' E MERCOLEDI' POMERIGGIO

escursionistico.

I suoi monti silenziosi, fortunatamente ignorati dai troppo invadenti caroselli domenicali, possono parlare a lungo all'escursionista più attento e donargli richiami assai avvincenti, carichi di testimonianze della vita di questa terra e delle genti che l'hanno abitata.

Senza la pretesa di aver condotto un'analisi esaustiva dell'argomento, la pubblicazione si propone di rappresentare la montagna non solo nella sua complessità fisico-territoriale, ma nell'unicità che la contraddistingue e nella quale confluiscono apporti di diverso tipo e natura. Anche se in più occasioni ci si è imbattuti inevitabilmente in personaggi noti ed illustri delle varie epoche storiche, la preoccupazione preminente è sempre stata quella di prestare attenzione alle persone più che ai personaggi veri e propri: in altri termini si è cercato di evidenziare l'opera di quegli uomini umili che non hanno lasciato traccia nelle scritture ufficiali, ma che hanno fissato l'impronta della loro esistenza con segni indelebili nel territorio. Seguendo tali segni, in apparenza semplici e modesti, abbiamo cercato di ripercorrere la storia sui luoghi stessi che l'hanno prodotta, prima ancora che sui testi e sui documenti ufficiali.

Osservata da vicino, infatti, questa montagna evidenzia la sua importanza anche sotto il profilo economico e sociale in quanto, in ogni tempo, ha rappresentato, con i suoi pascoli e le sue selve, fonte di vita sia per i valligiani che per le genti dell'altipiano. Tali elementi trovano ampia conferma nelle infinite e complesse vicende legate al possesso di quei monti e che costituiscono l'ossatura di questo lavoro.

Anche se queste storie di "uomini e confini" hanno come protagonisti diretti le comunità della Valsugana e dell'Altipiano, in esse affiorano ovviamente le prepotenze delle varie "signorie" medioevali o gli appetiti delle sovranità moderne che, con le buone o con le cattive, hanno governato questi territori. Del resto, lo stesso ruolo di seco-

lare frontiera internazionale ha alimentato anche tenaci e forti scontri tra la Repubblica di San Marco e l'Impero nonché, in epoche più recenti, aspri contenziosi fra il Regno d'Italia e la monarchia danubiana.

Il libro è frutto di una curiosità e di un interesse, ormai di antica data, di cui dobbiamo rendere grazie a Silvio Ferrai di Borgo, già Capo del locale Ufficio Forestale, che ci ha trasmesso la sua passione e ci ha incoraggiato a continuare in questa ricerca a stretto contatto con quel territorio a lui tanto familiare. Ma è anche vero che un forte incoraggiamento in tale ricerca è pervenuto dai monumentali e minuziosi studi di mons. Armando Costa che, per così dire, ci ha aperto la strada con la sua miniera di notizie, di dati e di documenti.

Il lavoro è strutturato in tre distinte sezioni. La prima, traccia un quadro d'insieme attraverso la descrizione fisico-geografica della catena, le curiosità toponomastiche, la "fotografia" degli alpeggi un secolo dopo la scoperta dell'America, le forme epigrafiche presenti sulla dorsale, i fatti storici essenziali nonché l'organizzazione dell'istituto catastale sia italiano che austroungarico. La seconda parte affronta il tema sostanziale delle sei maggiori contese confinarie riguardanti, in particolare, Vezzena, Mandriolo, Cima Dodici, Ortigara, Caldiera-Moline e Marcèsina. La terza, ed ultima parte del volume, apre lo sguardo sull'attualità, proponendo la completa attraversata delle "Alpi di Mezzogiorno" da occidente a oriente. Accanto ad essa, date le forti attrattive esercitate da tali luoghi in rapporto agli aspetti naturalistici, agli insediamenti preistorici, alle testimonianze della storia medioevale, moderna e contemporanea, viene inserita una proposta di valorizzazione e di sviluppo di quest'ambito montano ovviamente nel pieno ed assoluto rispetto delle percolatilità paesaggistiche ed ambientali. Nello specifico, si tratta della possibile istituzione di un "parco storico letterario" o, se si vuole, di un laboratorio

didattico "a cielo aperto", con percorsi guidati, sia ad uso di studenti che di adulti, mediante la collaborazione con Enti ed associazioni appartenenti sia alla Valsugana che all'Altipiano. Tra le molte opportunità offerte da questo "parco" non dovrebbero mancare itinerari suggeriti dalle opere di scrittori come Mario Rigoni Stern, Paolo Monelli, Emilio Lussu, Fritz Weber, Luigi Meneghello, o da registi come Ermanno Olmi, Carlo Mazzacurati, Daniele Luchetti.

In definitiva, si potrebbe così realizzare una fruizione finalmente pacifica di un territorio segnato da un'infinita serie di scontri e contese, per non parlare delle più recenti ed inquietanti guerre mondiali.

In coincidenza con l'Anno Internazionale delle Montagne, che l'Organizzazione delle Nazioni Unite ha solennemente proclamato per il 2002, ci auguriamo che lungo questi "sentieri di pace" ognuno possa arricchire il proprio spirito attraverso un approccio più diretto e consapevole con questa "civiltà della montagna" davvero unica e speciale, senza più quelle barriere o quelle frontiere che hanno contraddistinto il nostro passato più o meno lontano.

NOTA INFORMATIVA SUGLI AUTORI

Giordano Balzani e Franco Gioppi, residenti entrambi a Borgo Valsugana, hanno alle spalle diverse esperienze nel campo editoriale.

Nel 1997 hanno curato la pubblicazione del volume "*Sat Borgo, 75 anni e più*" edito dalla locale sezione della S.A.T.; nel 1998 e nel 1999 sono stati autori delle due monografie dedicate rispettivamente a "*Luigi Cerbaro*" e a "*Don Cesare Refatti*" nella collana i Quaderni della SAT.

Nel 1998 hanno pubblicato il volume "*Valsugana orientale. Passeggiate ed escursioni da Cima XII - Ortigara ai Lagora*" per i tipi della Euroedit di Trento.

Presso lo stesso editore, nel 1999, hanno poi realizzato il volume "*Tesino - Paesi e montagne. Passeggiate ed escursioni nel territorio di Bieno, Pieve, Cinte, Castello Tesino e Alto Vano*".

Nel corso del 2000 hanno collaborato alla rivista *Le tre Venezie* per quanto riguarda il numero monografico dedicato a "*Il Tesino*".

LIBRERIA IL PONTE

Via C. Battisti, 63

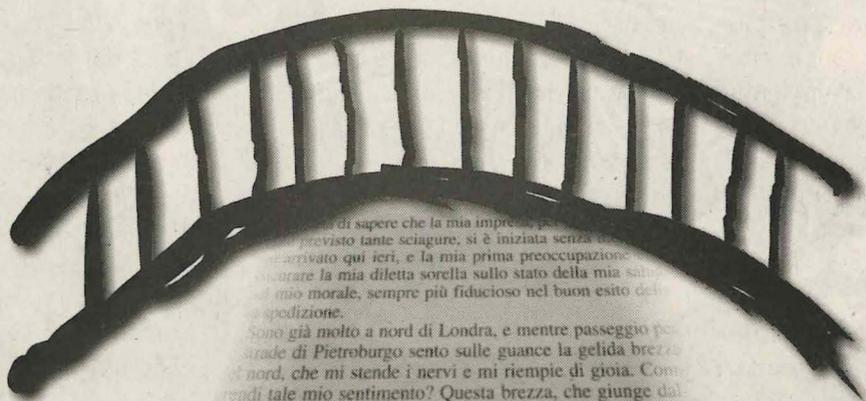
Borgo Valsugana

Tel. 0461 752450

e. mail: ilponte@tin.it

Questi non sono libri, pezzi inanimati di carta,
ma menti vive sugli scaffali.

Gilbert Highet



di sapere che la mia impresa, per
previsto tante sciagure, si è iniziata senza
arrivato qui ieri, e la mia prima preoccupazione
curare la mia diletta sorella sullo stato della mia salute
mio morale, sempre più fiducioso nel buon esito della
spedizione.

Sono già molto a nord di Londra, e mentre passeggiavo per
strade di Pietroburgo sento sulle guance la gelida brezza
del nord, che mi stende i nervi e mi riempie di gioia. Com
rendi tale mio sentimento? Questa brezza, che giunge dalle
regioni verso le quali io sono diretto, è per me come un
preannuncio di quei chimi glaciali. Inspirati da questo vento
carico di promesse, i miei sogni a occhi aperti si fanno più
evidenti e più arditi. Cerco invano di persuadermi che il po
lo è il regno del gelo e della desolazione: sempre esso si pre
senta alla mia immaginazione come un luogo di bellezza e
di delizie. Là, Margherita, il sole è sempre visibile, e il suo
enorme disco, che sfiora la linea dell'orizzonte, diffonde un
perpetuo splendore. Là - perché con il tuo permesso, sorel
la cara, concederò qualche credito ai navigatori che mi han
no preceduto - la neve e gelo sono al bando; e, navigando
su un mare calmo, potremo forse giungere a una terra che,
per meraviglia e bellezza, superi ogni regione finora scoper
ta nel globo abitato. I suoi prodotti e le sue caratteristiche sa
ranno forse esempio, come lo sono certamente i fenomeni
dei corpi celesti in queste solitudini ancora inesplorate. Che
cosa non ci possiamo aspettare in un paese dove la luce reg
na eterna? Forse là potrò scoprire il meraviglioso potere che
attira l'ago magnetico, potrò dare forma di regola a centi
naia di fenomeni celesti, che attendono solo questo viaggio
per fornire la chiave del loro significato apparentemente enig-

Magie Di Un Tempo

da Sara Sartori - Scala al Convento 2 - Borgo Valsugana - tel. 0333 5278886



**Mobili
e oggetti
d'altri tempi**

**Composizioni
Biedermeier**

**Aperto
il martedì, mercoledì,
venerdì e sabato
dalle 9,30 alle 12,00
e dalle 16,00 alle 19,00**

**Fiori secchi
Idee originali**

**Tutto
rigorosamente
artigianale**

**Piccole e grandi idee per l'arredamento...
e per i regali di Natale**

A dicembre aperto anche la domenica

“Guarda che belle piume come le va volando”

Decimo Purin

Negli ultimi decenni del secolo scorso abbiamo visto affievolirsi e morire un'antica tradizione che era molto radicata nella nostra cultura popolare: LA FESTA DEI COSCRITTI.

Ogni anno, in occasione della loro chiamata alla visita militare obbligatoria, i coscritti organizzavano una manifestazione che seguiva un rituale tramandato di anno in anno da generazioni di

giovani.

A bordo di carri trainati da muli o da cavalli finemente bardati, si recavano a Borgo per sottoporsi alla mitica visita. Durante il tragitto che toccava parecchi paesi della valle, cantavano a squarciagola, accompagnati dall'immancabile fisarmonica, delle vecchie filastrocche le cui parole venivano spesso modificate e adattate ad ogni

circostanza.

Complici le abbondanti libagioni, anche i più timidi ed introversi si lasciavano travolgere dall'euforia e innumerevoli sono le avventure e gli aneddoti che ancora si raccontano al riguardo.

Quando negli anni '60 la sede delle visite fu spostata da Borgo al distretto militare di Trento e con cadenza quadrimestrale anziché, annuale, i co-

La classe del 1889 di Spera



scritti di Spera e degli altri paesi limitrofi scelsero l'8 dicembre "Sagra dell'Immacolata" per festeggiare assieme la loro giornata di gloria.

Le ragazze della classe confezionavano dei fiori di carta crespata con cui osavano il cappello dei loro coscritti. Nottetempo, tutti i pollai del paese venivano visitati e i poveri galli ci rimettevano la coda che finiva come trofeo sulla testa dei baldi giovanotti di turno. Un capace botticello dipinto per l'occasione, usciva dalle buie cantine per finire sul carro o sul mitico Volkswagen di Chiliano e diventava, assieme alla fisarmonica, il simbolo della festa.

Il momento topico della manifestazione era l'attraversamento "in pompa magna" della piazza di Strigno, gremita fino all'inverosimile di valligiani giunti per la sagra della "Madonna di dicembre".

L'impatto con la folla costituiva una sorta di battesimo del fuoco per tanti ragazzi che, forse per la prima volta, si sentivano veramente adulti e pronti ad affrontare naia e difficoltà della vita.

Dopo la visita di leva, la festa si protraveva anche per diversi giorni e ogni anziano ricorda con piacere e tanta nostalgia le avventure spesso grottesche vissute in quei giorni lontani.

Oramai queste manifestazioni non si svolgono più e così un altro tassello del folklore popolare si è dissolto, ma fortunatamente resta la classica foto di gruppo ad immortalare quei momenti, custodita gelosamente fra le cose più care.

Pensiamo di fare cosa gradita presentando queste immagini un po' sbiadite, nella convinzione che di rispolverare in ogni visitatore ricordi, ricordi, ricordi... Un pensiero commosso va a quelli che oramai non ci sono più, un grazie di cuore a chi volentieri ha fornito le fotografie che qui presentiamo.



In alto: la classe del 1911 di Spera

LA CANZONE DEI COSCRITTI

Largo, largo le strade
che passano i Sperati
son quattro scellerati
che paura no i ghe na

Paura ghe n'è una
quela de la morosa
che i scarti i se la sposa
pal povero soldà

Vittorio si lamenta
che siamo piccolini
ci metteran alpini
a far la guardia al boteson

El boteson l'è grande
ghe su na bona spina
l'è pien de camamila
pai signori del Trentin

E ti morosa ciavete
che mi son sta' ciavato
tre anni de soldato
chi sa quando tornerò

Ciavado de quel medico
l'è sta' la me rovina
dala sera ala mattina
el me ga ciamà soldà

Soldato no l'è gnente
par chi che resta a casa
ma mi bison che vaga
a compire 'l battaglion

Il battaglion compiuto
la guerra incominciata
la prima cannonata
la me ferisce el cuor

La me ferisce el cuore
la me ferisce el fianco
Ohi mamma chi sa quando
chi sa quando tornerò



La classe del 1912 di Spera

Quando saremo a Trento
nella caserma alpina
ti scriverò biondina
le pene del mio cuor

RIT:

Ciao bella, ciao cara
bella non piangere
bella non piangere
Ciao bella, ciao cara
bella non piangere
non sospirar



Casse Rurali
della Bassa Valsugana

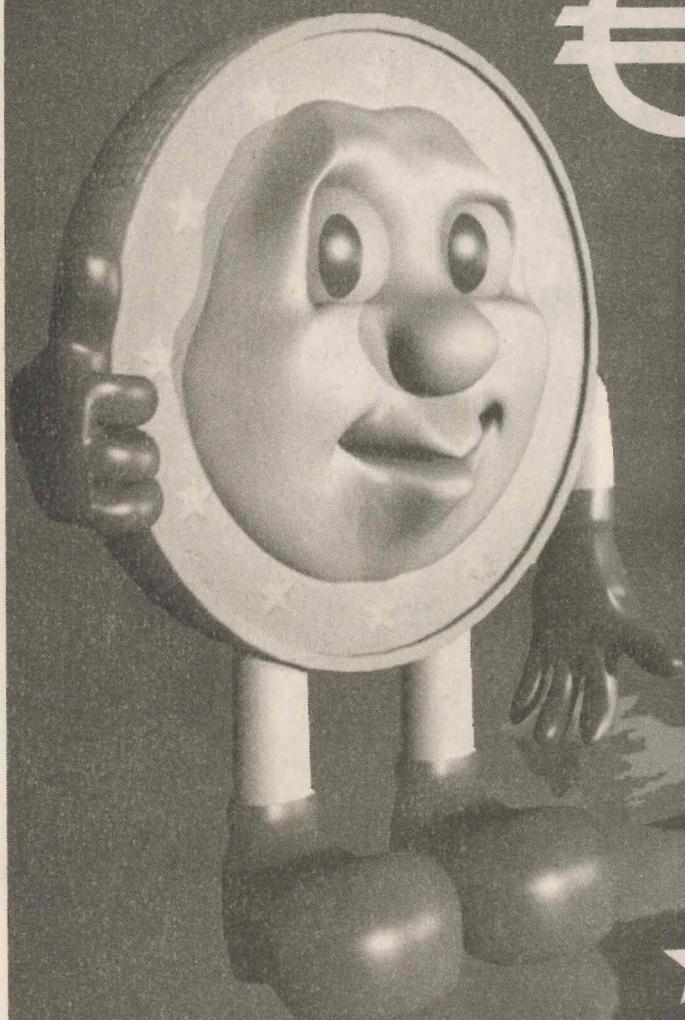
CAVANO
COSCOTTI
abito di pino, or

benvenuto €URO!

È tempo di Euro,
è tempo di affidarti alla Cassa Rurale.

Siamo pronti ad accogliere
la nuova moneta unica europea
e ad accompagnarti nella delicata fase
del passaggio dalla Lira all'Euro.

Da noi trovi tutte le informazioni
per orientarti nel periodo di conversione
e l'assistenza in tutte le operazioni bancarie.



Informazioni e materiale illustrativo presso
i 340 sportelli delle Casse Rurali Trentine.

WWW.CR-SURFING.NET



ALTRE CANZONI

1
Dàimelo, dàimelo
quel bel garofolo,
lo voglio mettere
sul mio cappello,
lo voglio dare alla morosa
che si ricordi del suo soldà.

2
Alzatevi ragazze
alzatevi dal letto
la Messa dei coscritti
quai gobbi e quali dritti
lasciateli passar.

3
Chi sarà mai che piange
il giorno della caina?
sarà l'amata cara
che piangerà per me.
Chi sarà mai, che piange,
sarà la mia morosa,
poi no' la vede l'ora,
che vada via soldà.
Chi sarà mai, che piange,
sarà la mamma mia
a vederme nar via
vestito da soldà.
Ma se la mamma piange
la piange per un'ora
poi no' la vede l'ora
che vaga via soldà.

4
Coraggio, coscritti,
che a Trento i ne mena
a far la cosegna
al battaglion, soldà
Ai boni la canistra,
ai scarti la morosa,
che vita dolorosa,
ne tocherà passar.
E sianca che sen scarti
no ne n'importa gnente,
l'è stà 'l Signor Tenente,
che ci ha voluto ben.
Quel boia de quel medico

l'è sta la me rovina,
che ire de mattina
el ma ciapà soldà.
Va là, va là sergente
prepara la pagnoca
se militar me toca
pagnoca magnerò

5
Non piangere
morosa mia,
se vado via
ritornerò.
Se vado via
col berretto
poveretto
mi son soldà.
Se vado via
col passaporto
o vivo o morto
ritornerò
Se Giuseppe
mi dà il berretto
poveretto
mi son soldà.
Se Giuseppe
mi dà il cappello
poverello
mi son soldà
Se Giuseppe
mi da la spada
bison che vada
via soldà.

6
Brutto coscritto
vatti a spiedarti
presentat'arm
non lo sai far,
non lo sai fare
com'è prescritto,
brutto coscritto,
vatti a ammazzar.
Prendi il fucile
cartucce e mitraglia
la testa in aria
fatti saltar.

La classe del 1915 di Spera



*Testi raccolti da
Giovanni Zanettin
in Val di Cembra.*

IL RITORNO

Due per due
quattro per quattro
alla stazione
noi anderem.

Ho terminato
di fare il soldato
voglio godere
la libertà.

Alla stazione
che noi saremo
l'artiglieria
spara il cannone,

Ho terminato
di fare il soldato
voglio godere
la libertà.

Alla stazione
c'è la mia bella
coi bracci aperti
m'aspetterà

Ho terminato
di fare il soldato
la mia morosa
vado a trovare.

La classe del 1933 di Spera



La classe del 1929 di Spera

Quando saremo
alla stazione
che confusione
che ghe sarà.

Tutti diranno:
cosa è successo?
siamo in borghese
a casa si va.

Ho terminato
'sta vita schifosa
vado a godere
la libertà.

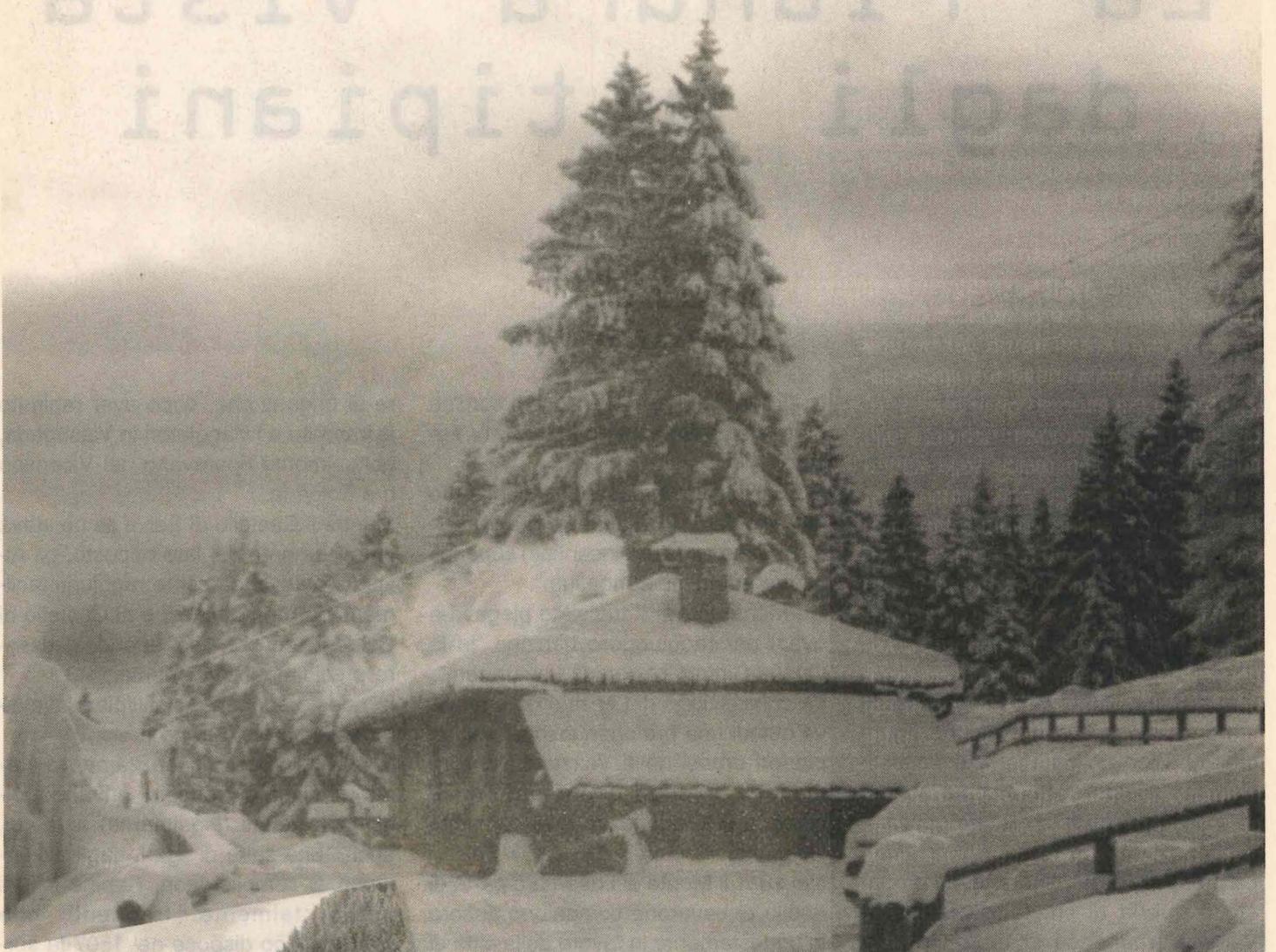
Quando saremo
alle nostre case
le nostre madri
ci abbracceranno:

"Figlio perduto
dove sei stato?"
"Trentasei mesi
a fare il soldato".

"Trentasei mesi
cosa hai mangiato?"
"Pasta e fagioli
riso e patat".

Ho terminato
'sta vita schifosa
vado a godere
la libertà.

Nel cuore del Lagorai, ai piedi di Cima d'Asta



Malga Sorgazza

CUCINA TIPICA TRENTINA

Informazioni e prenotazioni
tel. 0461763 367, cell. 0347 3013209

Raggiungibile in macchina da Pieve Tesino

APERTO DAL 22 DICEMBRE AL 6 GENNAIO

La "Pianura" vista dagli altipiani

Paolo Zammatteo

Con questo intervento concludo il breve ciclo dedicato alle montagne della Valsugana e alla gente che le ha abitate.

La memoria ci consegna soprattutto le leggende, raffigurazioni delle speranze e dei fantasmi di quelle comunità; ed è da queste che ho tratto gli argomenti dei due primi articoli, "Il terribile Aspìo" e "Frau Berchta".

Ora la descrizione si avventura sulle strade e nel bosco, tra alcune figure che li hanno animati, vere o fantastiche, ma sempre "reali", come è nello stile della più pura tradizione gotica.

La prospettiva dell'itinerario qui proposto è quella di chi raggiungeva la Valsugana venendo dal Vicentino e dagli Altipiani: vi troveremo strade, sentieri e banditi, ma anche streghe, esseri fantastici e aneddoti.

Ampi ed accessibili, gli altipiani disponevano di strade e ospizi. Tra l'alta Val d'Astico e la Valsugana sorgevano a Santa Maria di Brancafora (l'ospizio fu realizzato dal vescovo Sibicone dopo la donazione di tutto questo territorio alla diocesi di Padova da parte di Berengario I re d'Italia nel 917¹), San Pietro d'Astico (viene attestato nel 1199), Lavarone-Chiesa (del XIII secolo) e Monte Rover (documentato nel 1485).

Brancafora si trova all'incrocio tra la via "imperiale" della Val d'Astico (che da Carotte sale a Lavarone e Lanzino) e

la strada del Rio Torto, dove il confine rimase stabilito almeno fino al XIV secolo².

È significativo un passaggio contenuto nell'atto del 1192, il primo a riferire della "strata a qua itur Vincentiam superius usque ad culmina montium".

Da Monte Rover il tracciato piegava a ovest per raggiungere Lanzino "in la versus Cintam et versus Lavaronem". La collocazione di Lanzino determinava quindi una profonda insenatura nei pianori erbosi delle Vezzene³, che rimasero a lungo contestati tra le signorie di Caldonazzo e le comunità vicentine.

Nel 1311 il Monte di Luserna e parte di quello di Lavarone compaiono ancora in un testamento in favore della città di Vicenza, ma nel 1327 il confine era già attestato lungo la Valle della Tora a Est di Luserna⁴, dove correva la strada della "Cingéla".

Probabilmente un primo accenno al ponte, che attraversa la valle sul suo imbocco al limite del Bisele (oggi Ponte dei Rossatti), appare nell'investitura del maso di Casotto Belfiore del 1561⁵. Mentre la via imperiale proseguiva per Centa e Trento, la vecchia strada di Lanzino scendeva alla Casa della Decima a Caldonazzo seguendo il versante sinistro della Valle del Centa, e si dipartiva dalla prima in prossimità del dazio a Campreghèr⁶.

Questa era la via principale (preferita alla stessa strada per Trento⁷), ma vari altri sentieri permettevano di sconfinare

ai briganti che, dopo aver rapinato le imprese e i viaggiatori in Valsugana, abitualmente riparavano nel Vicentino o a Folgaria.

Mentre il Castello di Selva se ne stava pateticamente dal lato opposto, gli Altipiani potevano essere raggiunti facilmente in barba ai dazi e al Castello di Caldonazzo, non permettendo di essere presidiati efficacemente.

In questo scenario gli Altipiani avevano assunto uno strano ruolo:

"Il miraggio della ricchezza aveva creato un clima di frontiera, attirando, oltre agli addetti (legalmente) ai lavori, anche una serie di figuri, dagli avventurieri ai semplici ladri. Rapine e furti erano talmente frequenti che Massimiliano dispose nel 1507 la sorveglianza anche notturna di strade e sentieri.⁸"

"Come risulta da una protesta dei proprietari di miniera rivolta al governo di Innsbruck e datata in quel tempo (k.k. Staatarchiv di Innsbruck, miss. 1541, f. 136), specialmente i Visentainer si aggiravano continuamente nei dintorni delle miniere per vedere di rubare del minerale estratto. I proprietari delle miniere ne richiedevano l'allontanamento. Visentainer, cioè Vicentini, gente di Vicenza. Così veniva chiamata soprattutto la gente dei 7 e dei 13 Comuni. Qui che ruolo avessero questi Visentainer, non potrei dire.⁹"

È significativa la testimonianza inedita contenuta in un processo per brigantaggio del 1599¹⁰. In quell'anno

lo scledense Lattanzio Pizzoni e quattro suoi compari avevano rapinato nei pressi di Levico alcuni emissari di Augusta di ritorno da Venezia. A parte la descrizione dell'agguato, da cui risulta che i banditi si erano trattenuti nascostamente in un bosco attendendo che qualche ricco personaggio passasse di lì, è interessante la ricostruzione del tragitto seguito per la fuga fino a Serrada di Folgaria e da lì a Terragnolo, dove i briganti nascosero il bottino nella "Cogola" (una delle tante grotte carsiche, forse quella sulle pendici meridionali del Dosso di Santa Cristina): ma qui erano stati raggiunti dai birri.

Il brigantaggio era un grosso proble-

ma, tanto che sul finire del Seicento da Caldonazzo verso Lanzino sarebbe stata istituita un'altra via, il "nuovo Lanzin" o "Strada di Val Careta"¹¹, che risaliva il Monte Cimon alla destra del Torrente Centa per ricollegarsi sul crinale alla vecchia strada.

In un documento del 1699 si afferma che il Nuovo Lanzin era dotato di stanga e garitta per la riscossione del dazio e che i passanti potevano "viaggiare comodamente, senza meter in rischio se medesimi, et cavali et altre sue robbe"¹².

Il Nuovo Lanzin venne ampliato nel 1873 per permettere il passaggio dei carri e divenne la maggiore via di comunicazione dagli altipiani verso Trento

fino a quando nel 1908 fu costruita la strada della Fricca, che soppiantò Lanzino dal suo antico ruolo di passo. L'altro valico era a Luserna. In cima alla Valle del Rio Torto sorgeva l'ospizio di Monte Rover¹³, da cui si poteva raggiungere la Valsugana sia a Caldonazzo attraverso il Menador, che correva circa sull'attuale tracciato della Pegolarà, sia al Dazio di Inghiaie, scendendo quindi dalla Val Pissavacca, confine ecclesiastico tra Trento e Feltre.

Quest'ultimo tracciato veniva definito "strada dei Bròzi"¹⁴, a causa delle some e dei carretti a due ruote impiegati per la condotta, ovvero la "menata", del legname¹⁵, ma sarebbe stato ben più noto come "Strada del Menador di Levico"¹⁶.

In passato veniva indicato anche come "Strada del Rio Bianco" oppure "Strada di Val Scura"¹⁷.

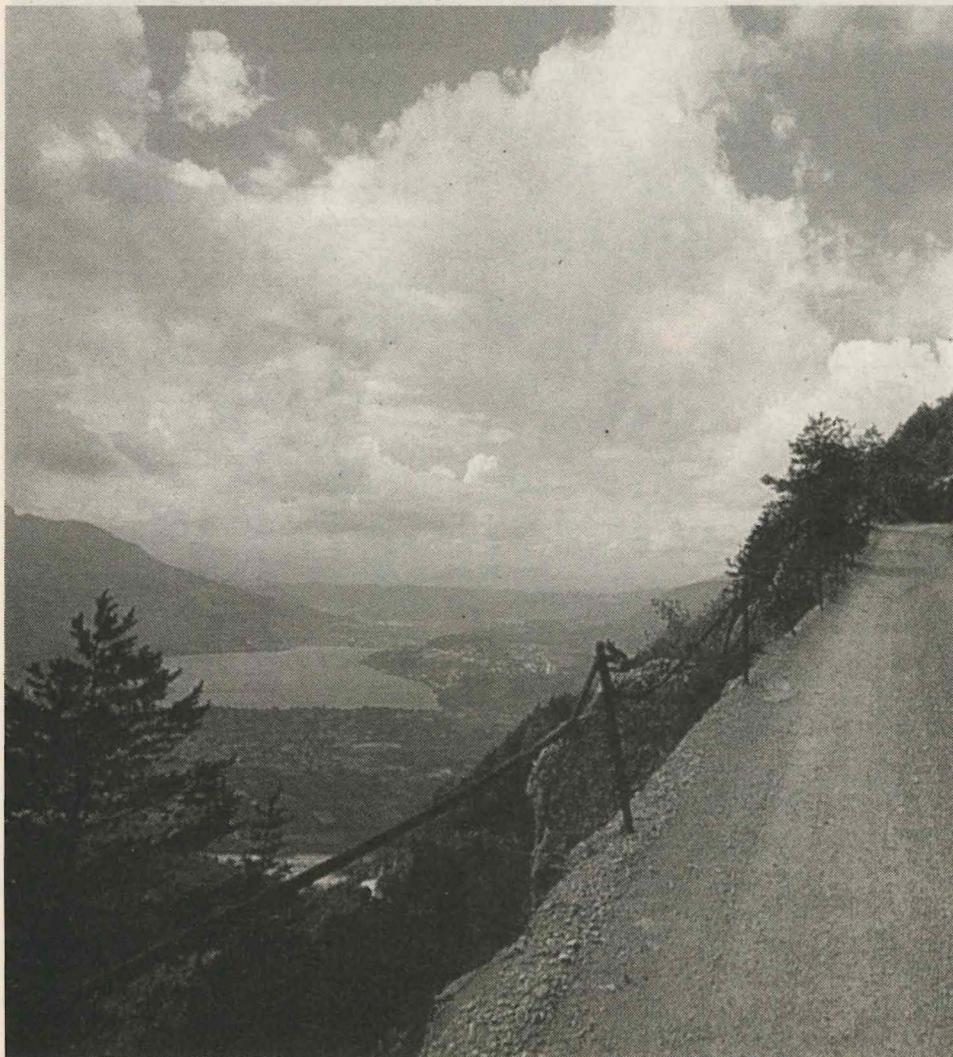
Questa via era impiegata usualmente per raggiungere le fiere levicesi da Marostica e dal Vicentino¹⁸, perché risaliva prima di Carotte e Lavarone, ma si ricorda anche per il trasporto del vetriolo, che avveniva qui come anche dalla strada principale¹⁹ (al dazio di Lavarone nel 1653 vi sarebbero stati problemi proprio per il pagamento delle gabelle sul minerale²⁰).

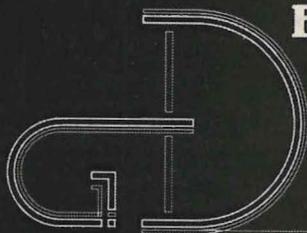
Quando nel 1471, allo scopo di risolvere la questione del confine del principato, il dinasta di Caldonazzo interrogò vari testimoni della zona, Luserna comparve in quattro deposizioni come "Liserna". In una etimologia antica "Lis Erna" significa passo.

Localmente il villaggio veniva chiamato anche "Lasérn".

Ci sono varie permanenze nei nomi di luogo che rimandano a un passaggio, a un sentiero, prendendo forme diverse dal latino "lapsus", scivolo, o dal corrispondente medioevale "laso".

I toponimi Laas (il Menador di Caldonazzo²¹) e Latz, che dall'altra parte indica il bosco sul Monte di Luserna nei pressi di Scalzeri²², ne sono validi esempi. J. Bacher all'inizio del Novecento documentava "dar Laas von





**BOTTEGA
del
COLORE
GIANNI
DIVINA
& C. s.n.c.**

Corso Ausugum, 43 - Tel. 0461 753057
38051 - BORGO VALSUGANA (TN)

*La più vasta e completa
gamma di proposte
per le belle arti,
la creatività, l'hobby
e il tempo libero.*

*Decoupage
con tovaglioli.*

*Cera, colori per cera
e decorazioni
per realizzare candele.*

*Vernici per decoupage
e screpolanti colorati.*

*Stampi per gesso e candele
e tanto altro ancora...*



Masétnar" (il canalone di Masetti), "dar Laas vo Leve" (il Menador di Levico), "dar Laas vo Kalnét" (il Menador di Caldonazzo²³).

A titolo di cronaca lo sfruttamento del collegamento con Asiago dalla Val d'Assa comparirà solo in atti del 1487.

All'epoca della guerra tra Sigismondo Conte del Tirolo e la Repubblica di Venezia, "di strade o sentieri la più comoda da battere era quella da Val d'Assa alle Vezzene, la quale appunto servì a vicendevoli invasioni ai belligeranti²⁴", ma ancora trent'anni dopo Massimiliano I ebbe a ricredersi a tale riguardo²⁵.

Successivamente, nell'ambito degli scambi commerciali, per il collegamento tra l'Alta Valsugana, il Pedemontano e la pianura di Marostica, il "viottolo, quello a ritroso della val d'Assa, viene indicato ormai come il più agevole di tutti²⁶".

Nel 1537, finalmente, si nominano "la via maistra, che conduce in Visentina e le vie che vanno verso il bislo e luserna²⁷", ovvero la strada della Val d'Assa, ormai la principale, e le diramazioni da Vezzena in direzione di Casotto e Pedemonte.

Il vecchio passaggio di Luserna, ormai quasi dimenticato, viene menzionato per l'ultima volta alla fine del Seicento²⁸ e il paese perderà per sempre la funzione di *Straßendorf*.

La carta di de Sperges, la *Tirolis pars meridionalis Episcopatum Tridentinum* del 1762, indica il percorso della Val d'Assa col nome di "Menador di Levico", quasi a sottolineare la popolarità di quel tragitto.

E "popolare" lo fu davvero.

Il Menador di Levico non sarebbe mai stato riconosciuto come via importante: solo la tradizione locale vuole che fosse così, e in verità vi si svolsero varie attività: vengono ricordati in particolare i viaggi degli uomini verso le miniere di vetriolo²⁹ in Valsugana.

Anche tra le leggende si può riconoscere un tragitto, costruito con vari in-

tenti, tra quanto è e "sta bene" all'interno del villaggio o della giurisdizione, luogo e metafora per regole e convenzioni della comunità, e ciò che ne deve "stare fuori".

Nel ciclo di Luserna compaiono due racconti:

il primo parla del Lago di Caldonazzo (che nella leggenda fa un tutt'uno con il vicino Lago di Levico) e ricorda il nome di Caorso (Cavorzio), villaggio oggi scomparso un tempo situato nei pressi della Magnifica Corte (anche se non sito sul Colle di San Valentino, ovvero il colle di Tenna, dove la breve storia vorrebbe che sorgesse, bensì nella Valle del Centa).

Il secondo narra la nascita del Lago di Lavarone.

Entrambi i luoghi riguardano la medesima giurisdizione di Luserna e non emergono caratteri negativi o canzonatori, bensì intenti morali³⁰.

Ambientato nei pressi di Caldonazzo, un altro racconto cita il "Laas", ovvero il Menador omonimo³¹.

Ma lo sviluppo di temi morali investe anche la cosmologia e in L'uomo che si vede sulla luna alla condanna di un furto vengono associati i temi del rapimento, del plenilunio e il personaggio Luna, come compaiono anche, in modo pressoché identico, nei miti nordici³².

La natura, quindi anche la Luna, è animata.

È un carattere tanto rilevante, che torna in un altro breve brano³³, nel quale il silenzio degli alberi dopo il Concilio di Trento simboleggia la consapevolezza di aver perso l'armonia con il bosco e la sua religiosità³⁴.

Anche il vampiro discende da culti antichissimi. Il vampirismo è l'Alpdruck, l'"incubo", e i suoi effetti sono evidenti: è la vittima a manifestare i sintomi della presenza vampiresca.

Un peso sul petto, incomprensibile, mentre si è a letto; senso di angoscia; spossatezza fisica, quando la vampirizzazione persiste a lungo.

La vampirizzazione è l'effetto del comportamento subdolo, del bene apparente dietro cui si nascondono l'angoscia

e chi ti logora senza mostrarsi.

Il soggetto "vampiro" è infatti una persona, i cui atteggiamenti sono apparentemente normali.

L'anima si reincarna: ma a differenza delle streghe, che si trasformano in gatti per magia, o delle anime dei morti e delle divinità silvane, che compaiono ora sotto forma di ape, ora di calabrone, nel vampiro la chiave del fenomeno è l'estasi.

La condizione della *trans* è quella in cui le società arcaiche celebravano lo stato estatico dello stregone: la perdita dei sensi o la manifestazione di atteggiamenti inconsueti ed irragionevoli (che in realtà erano spesso stati epilettici o isterici dovuti all'uso di sostanze allucinogene) venivano visti come qualcosa di sacro in una società che era mossa da un desiderio di religiosità primitivo ed elementare.

Nella Preistoria il soggetto in *trans*, da elemento debole e corrotto qual'era di solito, diventava perciò tramite tra la finitezza dell'uomo e l'anima della natura.

Molto più tardi lo stesso fenomeno coinvolge il mito del vampiro, ma ormai questa figura ha perso ogni parvenza spirituale.

L'estraniarsi dal corpo, in sé, non viene considerata una cosa innaturale.

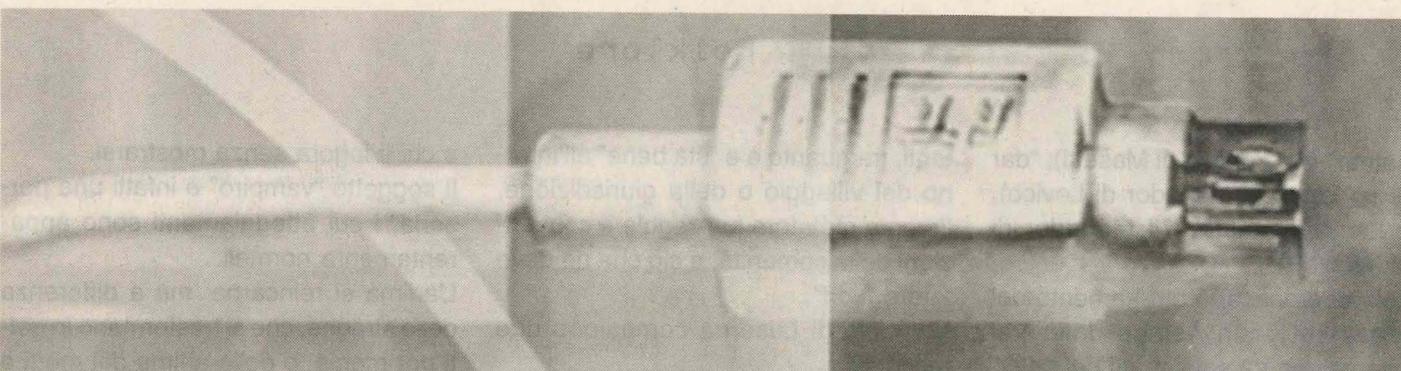
Nel vampiro l'anima si separa dalla persona e diviene ora calabrone, cavallo, gatto, ecc., mentre le spoglie umane giacciono in uno stato estatico.

Le condizioni fisiche del vampiro, quando la sua anima si reincarna, sono ormai note: immobilità, silenzio, solitudine, privazione sensoriale.

Il vampiro agisce all'improvviso e senza manifestarsi in modo aperto: torna all'interno del proprio corpo, ricorda le sue azioni, ma non dimostra pudore o vergogna.

Cessa di nuocere in modo inglorioso: basta che venga riconosciuto dal vampirizzato³⁵.

Tre racconti di vampirismo provengono sempre da Luserna³⁶, mentre poche tracce riguardano la "Fracaròla", una strega che può trasformarsi anch'essa



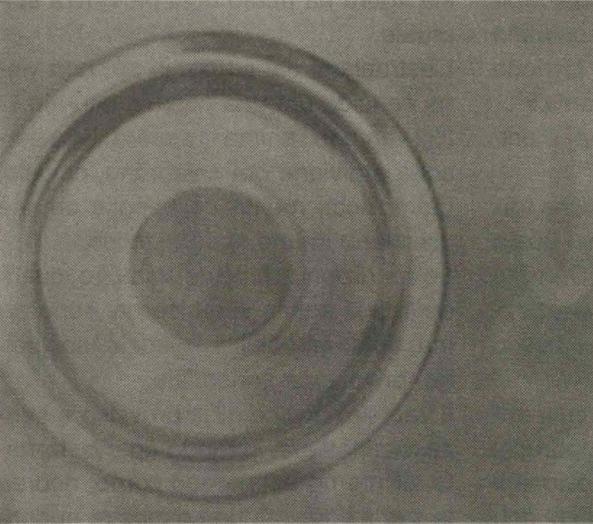
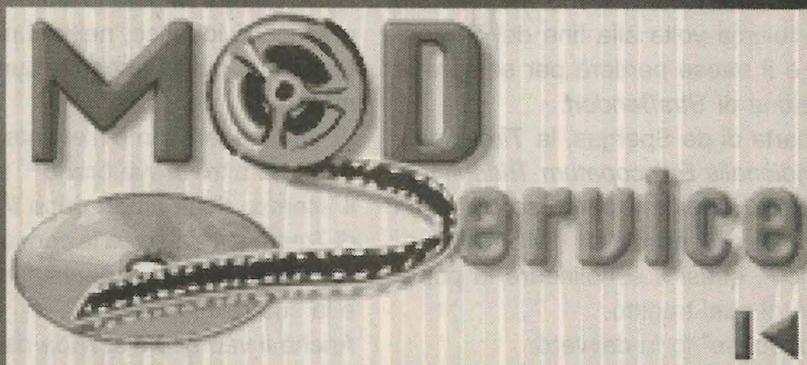
**Archiviazione su CD-ROM
e su Microfilm**

**Vendita e assistenza PC
e accessori**

**Vendita materiale
per microfilm e CD-ROM vergini**

**Masterizzazioni
e duplicazione CD-ROM**

Conversione da microfilm a CD



MOD service s.n.c. di Fabio Nicoletti e C.
Via per Telve 79/2 - 38051 Borgo Valsugana (TN)
Tel/fax 0461 753766
www.MODservice.com
mail@MODservice.com

in animali diversi³⁷.

Fuori dalla "vita" della comunità, anche se un tempo le sono appartenute, sono le Almen Seelen (le "povere anime", gli spiriti inquieti dei defunti), che svolgevano raduni rituali dopo il crepuscolo e si manifestavano con piccole luci³⁸.

Le loro processioni erano fatali ai vivi che avessero la sventura di incapparvi.

Un vicinato stravagante e spiacevole sono le "genti selvagge": tre i racconti lusernesesi.

Un altro abitante del bosco, *il Sambinèlo*³⁹, si diverte a far smarrire la strada ai montanari, creando scompiglio nell'intero paese.

Nuovamente, il concetto rimanda alla "differenza", alla paura di tutto ciò che sta all'esterno⁴⁰.

In conclusione usciamo dalle certezze del villaggio e della giurisdizione, della sua gente e dei boschi.

Tra le leggende lusernesesi, cinque riguardano le streghe e i maghi che suscitano il cattivo tempo⁴¹.

Le figure stregonesche sono sempre forestiere; la più vicina proviene da Lavarone (*San Bastiàn*), da cui Luserna vide riconosciuta l'indipendenza nel 1785.

Due volte compare Levico, in *La bambina abbandonata dalle streghe*, che tra l'altro nomina espressamente il Monte Fronte, e in *I due decan*⁴², dove si narra di una sfida fra il parroco, qui stregone, di Levico e quello di Pergine. È possibile riconoscere ancora i tratti di una cultura autarchica, orgogliosa e gelosa di sé all'interno di un intero ciclo burlesco, che si rivolge contro gli abitanti di un centro del fondovalle in Valdistico, *I cogolles*⁴³. Un altro racconto, *Il giovane burlone di Costalta*⁴⁴, deride invece il contadino levicense.

La spiegazione è semplice.

Sia Levico che Cogollo erano "oltre confine": né l'una né l'altra località erano importanti per la gente degli Altipiani. ben diverso era il discorso per la Magnifica Corte e la Pieve di Calceranica prima, la ferrovia di Caldonazzo e Borgo Valsugana in tempi più recenti.

NOTE

¹ Corrado il Salico avrebbe rinnovato la donazione nel 1026.

² D. REICH, *Notizie e documenti su Lavarone e dintorni*, Seiser, Trento 1974, pp. 68, 146, 148.

³ "Il confine, volgendo a mattina lungo lo spigolo delle montagne, veniva a toccare le due fontanelle di Vezzena e attraverso il Bisele metteva a capo nella Val Tora, che poi seguiva fino all'Astico" (G. MANTESE, *Memorie storiche della chiesa vicentina*, vol. I, Accademia olimpica, Vicenza 1952, p. 420).

⁴ G. MANTESE, *op. cit.*, p. 420.

⁵ "Nel contratto livellario del maso "al Casoto alla Tora" (secolo XVI) all'affittuario veniva imposta la manutenzione del "Ponticellum super torrentem Torae pro pedestribus illuc transeuntibus" (A. CAROTTA, *Le nostre radici - Brancafora - notizie storiche sull'ospizio, la parrocchia e le comunità che ne facevano parte*, La Serenissima, Vicenza 1997, p. 114; documento 20 giugno 1561).

⁶ L. BRIDA *Alle antiche radici. Rilevazioni storico - economiche nella zona di competenza della Cassa Rurale di Caldonazzo*, Luigi Reverdito Editore, Trento 1989, p. 350.

⁷ "È singolare rilevare come gli interessi e i rapporti umani, pur facilitati dall'invitante sella di Vigolo, scansino l'asse dell'Adige,



indirizzandosi verso la vallata principale (Valsugana) e i raccordi montani con il Vicentino, sfruttando le quote di Monte Rover e Lanzin. Il tratturo del Menador, soprattutto, è componente irrinunciabile per l'economia dell'epoca" (L. BRIDA - G. MASTRELLI ANZILOTTI, *I nomi locali del Comune di Caldonazzo fin dall'antichità remota*, Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, Trento 1981).

⁸ N. FORENZA - G. DETOMASO - G. PERNA, *Minatori, miniere e minerali del Perginese*, Amici della Storia, Pergine, 1982, p. 44.

⁹ M. ISSER VON GAUDENTENTHURM, *Le miniere del Perginese*, in C. AUSSERER, *Persen-Pergine: castello e giurisdizione*, Amici della Storia, Pergine 1996, p. 390.

¹⁰ BIBLIOTECA CIVICA G. TARTAROTTI DI ROVERETO, *Processus criminalis supra latrocinio commissio in loco alli Masi, et disputa eorum cursorum Augustanorum contra Lactantium Pizzoni Vicentinum, Joannem Bapt. am Gripam Mediolanensem et Dominicum Molinarem Savignani, anno 1599*, Archivio Lodron di Rovereto, Ms. 69.3 (5).

¹¹ L. BRIDA, *op. cit.*, p. 55.

¹² L. BRIDA, *op. cit.*, p. 356.

¹³ L'ospizio di Monterovere comparve nei documenti per la prima volta nel 1485, col nome di "zum Heusel" (al casotto): "Era possesso di quelli di Caldonazzo, cosa riconosciuta anche da quelli di Lavarone. Il masetto formava, come oggigiorno, ospizio per quelli che andavano per il Menador di Caldonazzo e per la Valle del Rio Torto in Valdastico, a Brancafora, ovvero a Luserna, o fra Luserna e Lavarone, o da Lavarone - Vezena - Val d'Assa - Asiago e viceversa" (D. REICH, *op. cit.*, p. 146).

¹⁴ A. GORFER, *Le valli del Trentino. Trentino orientale*, Manfrini, Calliano 1977, p. 872.

¹⁵ G. ŠEBESTA, *La via del legno*, Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina, San Michele all'Adige 1983, p. 10.

¹⁶ "Al tempo che se faceva la menata in quel de Levego ... la menata era presso il rivo Bianco" (E. LORENZI, *Dizionario toponomastico tridentino* (1932), rist. anast., Forni, Sala Bolognese 1981; "Menador" - documento del 1556).

¹⁷ "Il rivo che nomina i Caldonaci il rivo bianco, è quello che da Levegani e nominato il rivo de val schura; ... le vie nel discendere non metono nelle vie maistre de Caldonazo, ma ben schavevano il rivo della val Schura in quatro over cinque logi, et descendono verso Levego; ... lui ha sentudo chiamar il rivo bianco anche rivo de val schura et anche rivo dei Bergamaschi" (D. REICH, *op. cit.*, p. 169: lunedì 18 settembre 1559).

¹⁸ D. REICH, *op. cit.*, p. 172.

¹⁹ L. BRIDA, *op. cit.*, p. 358.

²⁰ M. ISSER VON GAUDENTENTHURM, *op. cit.*, p. 398.

²¹ J. BACHER, *Die deutsche Sprachinsel Lusern*, Wagner'sche Universitäts-Buchhandlung, Innsbruck 1905. A. BELLOTTO, (a cura di), *I racconti di Luserna in "cimbrio" e italiano (già raccolti da J. Bacher)*, Centro Culturale Gandhi, Istituto di Cultura Cimbria A. Dal Pozzo, Luserna-Roana 1978, p. 185: *Il crepaccio che chiamano "Pietro da' una spinta"*.

²² A. CAROTTA, *op. cit.*, p. 325.

²³ A. BELLOTTO (a cura di), *op. cit.*, nota n. 1 a p. 185.

²⁴ D. REICH, *op. cit.*, p. 148 e nota n. 117.

²⁵ C. AUSSERER, *op. cit.*, p. 321.

²⁶ L. BRIDA, *op. cit.*, p. 56.

²⁷ D. REICH, *op. cit.*, p. 166.

²⁸ OTTO STOLZ, *Geschichte des Zollwesens, Verkehrs und Handels in Tirol und Voralberg*, in "Schlern-Schriften", n. 108/1953, p. 117 e nota 2, p. 238 e nota 3.

²⁹ A. GORFER, *op. cit.*, pp. 357, 358.

³⁰ A. BELLOTTO (a cura di), *op. cit.*, pp. 160, 165 (*Cavorzio, Il bosco di faggi*).

³¹ A. BELLOTTO (a cura di), *op. cit.*, p. 185 (*Il crepaccio che chiamano "Pietro da' una spinta"*).

³² A. BELLOTTO (a cura di), *op. cit.*, pp. 109-110 (*L'uomo che si vede sulla Luna*); D. GUASCO, *Miti del nord*, Demetra, Milano 1996, pp. 16, 17 (*Sole e Luna*).

³³ A. BELLOTTO (a cura di), *op. cit.*, pp. 40-41 (*Spaccatemi in pezzi grandi, non in pezzi piccoli*).

³⁴ La Controriforma agì con forza contro la sopravvivenza di credenze pagane. In precedenza l'iconografia fantastica degli alberi zoomorfi, di origine orientale e musulmana, si era diffusa in Europa a partire dai monasteri renani: tra la fine del XII secolo e il 1205 Herrade di Landsberg scrisse l'*Hortus deliciarum*, in cui inserì una rappresentazione della Creazione in cui Eva viene staccata da una pianta, i cui frutti sono teste umane: il Creatore la coglie come un ramoscello col suo frutto, non la ottiene da una costola dell'uomo, che dorme ai piedi dell'albero.

³⁵ B. SCHWEIZER, *op. cit.*, pp. 19-28.

³⁶ A. BELLOTTO (a cura di), *op. cit.*, pp. 224-225, 228, 232-233 (*La vampira, Una ragazza vampiro, La fidanzata respinta perché vampiro*).

³⁷ A. GORFER, *op. cit.*, p. 804.

³⁸ B. SCHWEIZER, *op. cit.*, pp. 157, 158.

³⁹ A. BELLOTTO (a cura di), *op. cit.*, pp. 271, 272, 273; 155, 156; 252, 253; 235 (*Il Selvaggio e la Selvaggia, Tüsele Marisele, Jaki hoal, Il Sambinèlo*).

⁴⁰ In un sistema più ampio è evidente anche il rapporto tra selvaticità e paganesimo. Un sito archeologico sulle pendici del Monte Pelmo nelle Dolomiti Bellunesi è il cosiddetto

Cimitero dei Pagani, di cui si conoscono tre definizioni:

G. Ciani in "Storia del popolo cadorino" (Vol. II, Ceneda 1862), riporta che il Cimitero dei Pagani venne realizzato dalle popolazioni di valle che sfuggirono all'invasione degli Unni nel 452. Dell'abitato e degli appezzamenti messi a coltura resterebbero tracce evidenti ancora oggi;

G. Palmieri in "I regni perduti dei Monti Pallidi" (Treviso 1995), riporta l'origine del toponimo e il racconto secondo il quale furono antiche popolazioni pagane a realizzare il sito;

la tradizione orale zoldana, dal canto suo, vuole che sulle pendici meridionali del Pelmo vivano proprio le genti selvagge.

Dal confronto con un'area estesa abbiamo la conferma di tre cose:

- l'associazione di anfratti naturali e caverne con i riti della sepoltura;

- l'istituzionalizzazione cristiana del mito, che dà una precisa corrispondenza tra i "Selvaggi" e genti che vivono fuori dai parametri indicati dalla religione;

- la differenza da una rappresentazione radicata nei riferimenti naturalistici, quindi più vicina al racconto originario del mito.

⁴¹ A. BELLOTTO (a cura di), *op. cit.*, pp. 47, 48, 191, 192, 209, 211, 213 (*Lo stregone di San Sebastiano, La campanella di Sant'Antonio, I due decani, Il vecchio stregone, La strega vecchia e la strega giovane*).

⁴² Sugli Altipiani sono stati registrati altri casi di stregoneria tra i "non tedeschi": "Uno di Innerflorutz si recò a Padova al mercato e buttò il coltello in un turbine. Così colpì alla gamba la strega del temporale provocatrice del turbine: era una locandiera di Padova, presso cui si trovò poi il coltello...

Mia madre si trovò una volta di là, alla Malga Scomp, a battere grano. Venne una vecchia italiana con due cesti colmi di mirtilli neri; depostili in mezzo alla strada, si avvicinò a mia madre e le disse: "Non c'è stato un temporale poco fa e ha abbattuto tutto quanto il grano?"

"Sì, è vero", rispose mia madre.

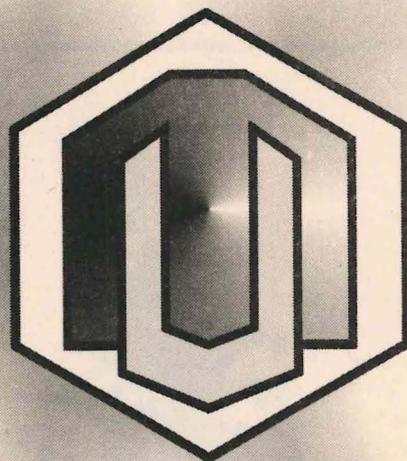
"Sai", continuò l'italiana, "come hanno fatto le streghe? Con un solo cucchiaino d'acqua! Se non ci fosse stata la campana della Madonna, avremmo avuto un totale massacro." Dunque, l'italiana stessa era una delle streghe, che vi avevano partecipato." (B. SCHWEIZER, *op. cit.*, pp. 75, 78).

⁴³ A. BELLOTTO (a cura di), *op. cit.*, pp. 111-121 (*I cogollesi*).

⁴⁴ A. BELLOTTO (a cura di), *op. cit.*, pp. 213, 202-203, 308-309 (*I due decani, La bambina abbandonata dalle streghe, Il giovane burlone di Costalta*).

VALMEC

S.C.A.R.L.



COSTRUZIONE E INSTALLAZIONE:

STRUTTURE METALLICHE LEGGERE E PESANTI

STRUTTURE MECCANICHE

RECINZIONI, GRIGLIATI, CANCELLI, PORTONI

AUTOMAZIONI

TAGLIO E PIEGATURA LAMIERE

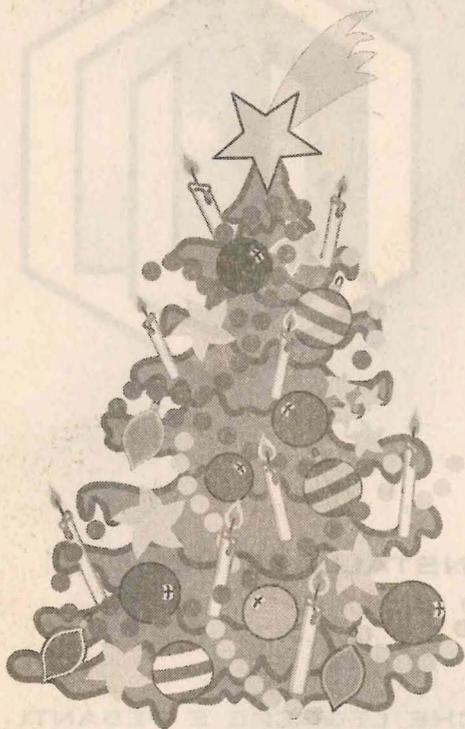
LAVORAZIONI ACCIAIO INOX, ALLUMINIO

MANUTENZIONI

VERNICIATURA E ZINCATURA

MECCANICA VALSUGANA
VIA F. MAGGANI 22 - 38050 - CASTELNUOVO (TN)
TEL. 0461 757 120 - FAX. 0461 759 598
VALMEC@TIN.IT

CARPENTERIA METALLICA



La redazione e i collaboratori augurano
a tutti i lettori e agli inserzionisti
i migliori auguri di Buone Feste.

Le iniziative dell'Associazione
culturale Mosaico
le puoi trovare sul sito Internet:
www.mosaico.tsx.org
E-mail: mosaico@freemail.it



Scrivete a
"L'Aquilone. Trimestrale di informazione
e cultura della Bassa Valsugana
e del Tesino",
C.P. 81 - 38051,
Borgo Valsugana (TN),
e-mail a: aquinet@katamail.com

L'AQUILONE

Trimestrale di informazione e cultura della Bassa Valsugana e del Tesino

DIRETTORE RESPONSABILE

Walter Nicoletti

REDAZIONE

Massimo Dalledonne, Enrico Dandrea
(enricodandrea@virgilio.it), Attilio Pedenzini
(attilio.pedenzini@tin.it), Andrea Segnana
(segnana@freemail.it), Irene Tessaro (irenetessaro@freemail.it)

GRAFICI D'ELITE

Attilio Pedenzini e Enrico Dandrea

LE MATITE DEGLI DEI

Rude Pravo (rude_mente@aquilone.zzn.com) e Daco

GUIDA SPIRITUALE

John Belushi

ARTISTI DELLA STAMPA

S.I.E. Srl. Società Iniziative Editoriali
Via Missioni Africane, 17 - 38100 Trento

SEDE

Borgo Valsugana (TN), Corso Ausugum 69
Casella postale 81 - Ufficio postale di Borgo Vals.
Telefono e fax 0461 754 275
E-mail: aquinet@katamail.com
Internet: www.aquinet.it

EDITORE ILLUMINATO

Associazione culturale Mosaico
Corso Ausugum, 69 - Borgo Valsugana (TN)
E-mail: mosaico@freemail.it
Internet: www.mosaico.tsx.org

ISCRIZIONE

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Trento
numero 902 del 4 aprile 1996

Hanno collaborato

Tiziana Alessandrini, Sandro Baldi, Giordano Balzani, Fabiola Benci, Massimo De Marchi, Lorena Gasperini, Franco Gioppi, Eliana Gonzo, Elena Gretter, Massimo Libardi, Paola Mengarda, Giuseppe Micheli, Bruno Pellanda, Decimo Purin, Roberto Ragucci, Wilma Tessaro, Paolo Zammattéo.

*Anche i tuoi occhi
valgono un regalo!*



OTTICA
VALSUGANA

Borgo Valsugana, Corso Ausugum 62,
tel. 0461 754042

Vivere il legno...

**Pavimenti
e rivestimenti
in legno, PVC,
laminati,
moquette,
tende da sole**

Buone Feste!

*Da 30 anni
al vostro servizio*

Tp Tessaro
pavimenti S.R.L.



Esclusivista PERGO
I laminati di qualità
garantiti 20 anni

Spera (TN), Via per Strigno n. 14
Tel. e Fax 0461 762 098
Cell. 0347 4821576